



Foto di Laura Binotto

"La vita è troppo corta per perdere tempo a litigare. Ben presto ci renderemo conto che essa scorre molto più liscia e serena se noi 'offriamo l'altra guancia'".

Robert Baden-Powell

PARLIAMO DI...

Mondo e Pace

Cari E/G, qual è il sogno che desiderate per il **mondo**? Provo a indovinare: la **Pace**! Avete mai provato a parlarne in Squadriglia, in Reparto, a casa o a scuola? Non è un argomento facile. Entrano in gioco dinamiche economiche, politiche, sociali, culturali

di cui è difficile persino avere percezione. Possiamo però provare a fare ordine in un percorso che guidi verso la pace e la fratellanza. Su questo numero troverete qualche strumento per avvicinarvi con delicatezza a ciò che è alla base di un mondo di pace: cibi sostenibili, accoglienza, inclusione, migrazione...

Pace, infatti, non è mera assenza di conflitti, accettazione di qualsiasi situazione per paura di "combattere". Pace è la disposizione del cuore verso la ricerca della verità, è far luce su ciò che è giusto, è non aver paura di impegnarsi e lottare per un mondo migliore. È accoglienza - mai diffidenza - verso chi non conosciamo.

Parleremo anche di fratellanza scout mondiale, in cui B.-P. credeva fortemente. Lo faremo con qualche notizia in più sul prossimo Jamboree, con ricette e giochi dalla Corea.

Per capire il prossimo, infatti, è importante partire dalle sue tradizioni.

Pronti a partire? Il Jamboree sarà una grande occasione per costruire la Pace. Pensate che, fra le ultime pagine del suo libro, Scouting per ragazzi, B.-P.



scrisse: *"Questi Jamborees hanno dimostrato quale solido legame sia la Legge scout tra i ragazzi di ogni Paese. [...] coltivando le nostre amicizie, come quelle cementatesi nei nostri grandi Jamborees, prepariamo la via alla soluzione dei problemi internazionali, ottenuta per mezzo di discussioni di carattere pacifico. [...] La nostra Legge scout e la Promessa, quando le mettiamo veramente in pratica, spazzano via ogni occasione di guerre e contese tra i popoli".* L'invito è quello di costruire **catene di fraternità** e a impegnarsi a essere **strumenti di Pace**. **Nel creato, per il futuro, in Pace...**

E, a proposito di accoglienza... Benvenuto a Iacopo, il nuovo Incaricato Nazionale E/G! La redazione è certa che con Marialuisa e don Luca si costruiranno percorsi interessanti.



SCOUT

AVVENTURA SOMMARIO

>>>>> N. 10 2023



6 GLI E/G RACCONTANO
Avellino in blu

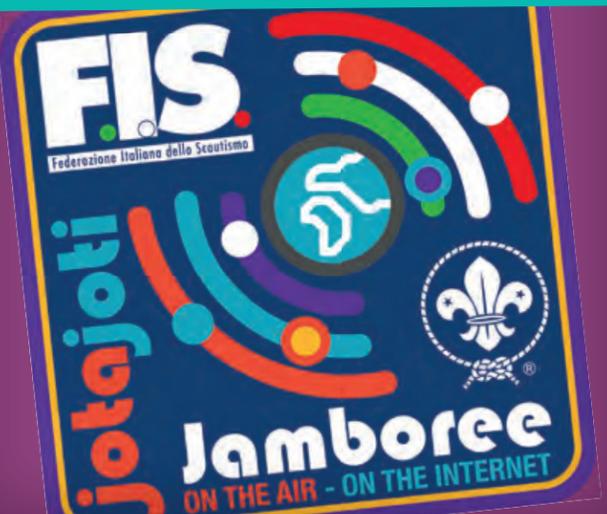
8 2 PAROLE SULLA PAROLA
Che grano sei?

10 IO CAPO... TU?
Sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout

12 PLAY
Giochi dalla Corea

RADIO SCOUTING INTERNET SCOUTING

28 Comunicazioni Scout... senza confini!



ECO FRIENDLY TIPS

18 Coltivando curiosità



14 DON GIGI E...
La torre di Babele

16 LE INFOGRAFICHE
Jamboree

20 Come mi informo?

22 FUOCAZIONE
Kamaludu

24 CHI LA STORIA LA FA
Sogni dal mare

26 TOPO AL CINEMA
Queen of Katwe

27 TOPO DI BIBLIOTECA
Manuali di competenze

30 Che colore ha una buona azione?

32 COSA BOLLE IN PENTOLA
Sapori coreani

34 IO LEGO
La terra ferma tutto

36 Il punto su equipaggiamento minimo e calorie

38 Ambasciatori di pace

Brevetti di competenza

INSERTO



Caro E/G,
la redazione ha bisogno di te
e delle tue doti di lettore/lettrice curioso/a... Raccontaci ciò che ti piace, suggeriscici cosa vorresti leggere in queste pagine, raccontaci quali imprese e avventure stai vivendo con la tua Squadriglia o il tuo Reparto!
Estote Parati!

Per corrispondere con *Avventura* scrivete a: scout.avventura@agesci.it

oppure a **Erika Polimeni,**
Capo Redattrice di Scout Avventura
c/o AGESCI Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, Piazza Pasquale Paoli, 18, 00186 Roma RM



Puoi anche seguirci on line sul sito:
www.avventura.agesci.it
Sulla pagina Facebook:



Scout-Aventura
Sulla pagina Instagram:
AGESCI Scout Avventura - @scoutavventura
#scoutavventura #seiscout #seiguida

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

SCOUT. Anno XLIX - n. 10 - 21 luglio 2023 - Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD - euro 0,51. Edito da Agesci.
Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.
Direttore responsabile: Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma.
Stampa: Mediagraf spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

Avventura. Il giornale degli Esploratori e delle Guide dell'Agesci.
Capo redattrice: Erika Polimeni. **Collaboratori e redattori:** Martina Acazi, Valentina Anzalone, Gianni Aureli, Roberta Becchi, Francesco Bertazzo, Franco Bianco, Laura Binotto, Mauro Bonomini, Gabriele Cammisà, Elisa Cella, Lucio Costantini, Chiara Cusma, Giorgio Cusma, Elisabetta Damini, Anna Demurtas, Riccardo Donatone, Federica Fatica, Flavio Fatica, Nicolò Felicetta, Dario Fontanesca, Riccardo Francaviglia, Bubba Francesco Iandolo, Alisson Lelong, don Damiano Marino, Ivan Mastro Simone, don Andrea Meregalli, Tiziana Musmeci, Tonio Negro, Tommaso Pedullà, Raffaele Pollastro, Enrico Rocchetti, Simona Spadaro, Valeria Strano, Salvo Tomarchio, Eleonora Trigona, Fabio Vettori, Riccardo Villanova, Jean Claudio Vinci. **Copertina:** di Tommaso Pedullà. **Grazie a:** Barbara Cartella, Raffaele De Stefano, Costanza Francaviglia, Daniele Di Bartolo, Luigi Tripodi, Marco Barbisan, Paolo di Tota, la squadriglia Pantere, Tigri e Volpi e il settore competenze. **Impaginazione:** Studio editoriale Giorgio Montolli (progetto grafico Valentina Montemezzi), redazione@smartedizioni.it

Numero chiuso in redazione il giorno 10 luglio 2023. Tiratura: 58.000 copie. Finito di stampare nel mese di luglio 2023. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo scout.avventura@agesci.it Sito internet: www.avventura.agesci.it Pagina Facebook: www.facebook.com/Scout-Aventura





GLI E/G RACCONTANO

AVELLINO IN BLU

Come vive un disabile la città

Cari E/G, siamo Marta, Irene, Simona, Paola, Emilia e Francesca, la Squadriglia Pantere del gruppo Avellino 5. Oggi vi parleremo di barriere architettoniche e non solo...

Siamo partiti da una domanda: ciò che per noi è banale e scontato, facile e quotidianamente ripetuto, come prendere un bus per andare a scuola o passeggiare per le strade della nostra città, lo è per tutti?

Vogliamo chiedere ai nostri lettori: avete mai pensato alle difficoltà che ogni giorno incontra un amico con disabilità motorie per fare una breve passeggiata?

Abbiamo deciso di addentrarci un po' di più in una realtà da noi conosciuta molto da lontano e abbiamo intervistato alcuni amici, di diverse fasce di età, che vivono questo disagio, chi per un problema avuto sin dalla nascita, chi per una patologia sopraggiunta negli anni e purtroppo permanente. Questi amici ci hanno permesso di entrare un



po' nella loro vita, raccontandocene un pezzetto.

Vivere la vita a 360°

Non è una vita semplice; ogni giorno tutto ciò che noi facciamo con disinvoltura o comunque senza pensarci, per alcuni di loro rappresenta una grande sfida, che richiede fatica. Dal colloquio avuto è emersa una grande voglia di vivere e di vivere tutte le esperienze e le occasioni che la realtà gli propone.

Non è umano, infatti, accontentarsi di vivere "di meno". Tutti, ma proprio tutti, abbiamo il desiderio di vivere pienamente la vita. E tutti dobbiamo percorrere il cammino della vita nella ricerca di soddisfare questo desiderio.

C'è da dire, in ogni caso, che qualcosa di buono e di bello per i nostri amici bisogna fare nella nostra città.

L'occhio dei nostri concittadini

Abbiamo chiesto loro quali difficoltà incontrano nel quotidiano e se avessero vissuto qualche episodio spiacevole legato alla loro disabilità. È emerso un sentire non sempre soddisfatto: "il nostro territorio non è a misura di diversamente abili, così come non è a misura di anziani o, ancora più semplicemente, di genitori con passeggini".

"Ci sono molte criticità sul territorio ma, soprattutto, barriere mentali".

"A volte si ha l'impressione che

non si ha la volontà di rispettare i diversamente abili".

"Per sentirci coinvolti e ascoltati, bisogna creare le condizioni. Manca il rispetto. Le opportunità di inclusione vanno create". "Bisogna partire dall'inclusione scolastica, va incentivata.

"Bisogna partire da una educazione civica che parte dalla scuola, da piccoli, per raggiungere i traguardi di una inclusione ed integrazione, altrimenti il disabile viene visto e considerato come uno da accantonare in un angolo ma tutti potremmo trovarci in quelle sue condizioni".

Le "piccolezze" che mancano

Rispetto ai semplici gesti quotidiani, abbiamo chiesto cosa suggerire ai nostri amministratori: cose semplici ma che a qualcuno renderebbero meno faticosa e più gestibile la giornata: "I mezzi pubblici non sono tutti adeguati e accessibili: non hanno tutti la pedana e lo scalino è molto alto, mettendo in difficoltà anche le persone anziane".

"Le strade spesso non sono percorribili in sedia a rotelle. Non ci sono rampe e, spesso, dove ci sono, presentano un piccolo dislivello che, se sono da sola, non riesco a superare. Ho bisogno di una persona che mi spinga".

"Spesso, poi, la segnaletica è posta sui marciapiedi, anche la segnaletica per la nuova filovia. Dopo aver fatto un lungo tratto, la presenza di un palo ti costringe a tornare indietro [...] Non ci sono percorsi o marciapiedi per sedie

a rotelle o per non vedenti. Da questo punto di vista siamo considerati poco".

La nostra iniziativa

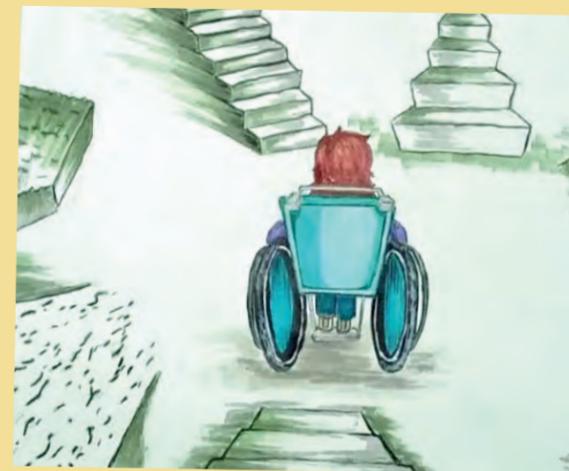
Un altro fatto importante che è venuto fuori da questa ricca chiacchierata con i nostri amici è quanta poca attenzione c'è da parte della comunità ad alcuni aspetti della vicenda: "da un punto di vista umanitario, affettivo, c'è tanto sostegno, le persone sono più propense all'ascolto, ma poi, nel quotidiano, non c'è rispetto. Già è una sfida uscire di casa, immaginate in una giornata di pioggia cosa può significare..."

Nel parlare con i nostri amici, questi ci hanno ringraziato per il nostro progetto di ascolto del territorio, molto importante. Alla nostra richiesta di "intervista" si sono incuriositi per l'interesse a temi un po' lontani dal comune. "L'ho trovata una iniziativa propositiva che mi ha dato modo di riflettere. Ho avuto un carico emotivo perché ho dovuto ripercorrere le mie fatiche e difficoltà, ma sono felice di questa intervista".

Un futuro migliore

Nel concludere dobbiamo chiedere ai nostri amministratori di guardare con più attenzione e rispetto i nostri amici che, come tutti, devono poter partecipare attivamente alla vita della città, entrare in un ufficio pubblico, in un parco, con libertà.

Uscire di casa è una sfida, ma deve essere una sfida sostenuta



da chi ci amministra; basterebbe davvero poco.

Dobbiamo chiedere però anche ai nostri concittadini di rispettare le regole che sono alla base della convivenza civile e che consentono ai nostri amici di affrontare le giornate più serenamente.

Avete mai pensato che il vostro agire può danneggiare la libertà delle persone diversamente abili? È giusto dare tutta la colpa, semplicemente, alle istituzioni? Uno di loro ci ha detto: "ho il desiderio che vengano risolti tutti questi problemi che incontrano i disabili sul territorio". Ci auguriamo che possa diventare il desiderio di tutti.

Vi lasciamo con il sentimento gioioso della persona più giovane che abbiamo conosciuto, uno studente come noi, che a scuola ha incontrato professori disponibili che lo hanno sempre incoraggiato e incluso e che, rispetto a chi lo guarda con sguardo di pietà dice - con semplicità - "non ci faccio caso; è inevitabile che sia così... ci sta! ... ci sono casi umani..."

E scopriamo che la sua forza sta nel consiglio che ci dà: "Bisogna trovarsi gli amici giusti. Ti devi affidare alle persone giuste".



CHE GRANO SEI?

La rivincita dei 5 cereali

Vivere a Perugia è sicuramente affascinante non solo per Umbria jazz o Eurochocolate ma anche per la Marcia della Pace che parte dalla città per arrivare ad Assisi. Ogni anno centinaia di uomini e donne, ragazzi e ragazze vengono qui per camminare e manifestare il loro desiderio di pace nel mondo. Si inizia il cammino dalle zone urbane per passare a quelle industriali e arrivare nella piana di Collestrada, dove a destra e sinistra, nei mesi di maggio e giugno, inizia a biondeggiare il grano...

Con Paolo ci è capitato di guardare quei campi.

Avete mai sentito dire "stai seminando zizzania"? Si tratta di un'espressione forse poco usata ma molto puntuale per indicare una persona che crea, di proposito, ostilità tra i suoi conoscenti e non.

La zizzania è una pianta simile al grano che nasce nei campi colti-

vati, confondendosi fra i cereali e che danneggia le coltivazioni agricole (produce una farina tossica). È ciò che comunemente viene definita una "erbaccia". Se non fosse per Gesù e per la sua parabola raccontata nel Vangelo di Matteo 13,24-30, forse non ne avremmo mai sentito parlare, ne tantomeno riusciremmo a riconoscerla. Nel Vangelo la zizzania è usata come metafora del male.

La parabola della zizzania racconta di un "nemico" che seminò

Il regno dei cieli è simile a un uomo che aveva seminato buon seme nel suo campo. Ma mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e seminò le zizzanie in mezzo al grano e se ne andò.

della zizzania nel campo di un uomo, il quale aveva cosperso il suo terreno di "seme buono". L'uomo lasciò crescere la zizzania ma, al tempo della raccolta, ordinò ai mietitori di estirparla e di bruciarla, portando solo il frumento nel suo granaio. Se i contadini avessero estirpato la zizzania quando ancora il grano era in crescita, forse, avrebbero tirato via anche le piantine tenere e buone che sarebbero andate perse.

Quante volte è capitato che in reparto o in squadriglia ci siamo arrabbiati per parole dette o riportate che sembravano colpi bassi o cattiverie gratuite e quante volte abbiamo litigato o non abbiamo più parlato a un compagno di classe perché ci avevano detto peste e corna su di lui/lei? Ebbene proprio questa è la zizzania.

Gesù nella sua parabola non racconta bugie, dice la verità: il male esiste e spesso semina più

del dovuto negli ambienti che frequentiamo, però **non dobbiamo essere frettolosi** e saperlo riconoscere anche attendendo con pazienza di essere pronti per sradicarlo. Il padrone del campo non ha agito di impulso ordinando subito di tagliare la zizzania e magari di punire il nemico malvagio, piuttosto ha osservato bene quello che stava accadendo e per salvare le sue dolci spighe di grano ha deciso di attendere per poter così riconoscere meglio la differenza tra l'erba buona e quella cattiva; la zizzania è simile al grano, vi ricordate?

Gesù con questa parabola ci chiede di saper osservare, comprendere bene cosa fare e poi

agire per allontanare la zizzania, Gesù ci chiede proprio di fare scouting. Quando qualcuno vi parla male di un vostro amico oppure quest'ultimo vi dice qualcosa che non vi sta proprio bene non agite d'impulso ma abbiate un po' di pazienza, analizzate i fatti e chiedete ai diretti interessati il perché delle loro azioni.

Spesso accade che alcune azioni o parole vengono pronunciate con cattiveria, in questo caso allontanate questa zizzania da voi, ma qualche altra volta può succedere che quello che vi è stato detto è solo un altro punto di vista, senza cattiveria e che con un po' di pazienza e un ascolto vero

forse possiamo trovarci anche qualcosa di giusto e senza fretta sarete riusciti a salvare tutto **"il grano buono"** del rapporto che avete con il vostro amico/a, fratello/sorella scout.

La pace in fondo è proprio questo, riuscire a riconoscere che la ragione non sta mai solo da una parte, riflettere bene e quando si è abbastanza preparati (maturi come il grano) si può strappare il male senza conseguenze.

Preparatevi ad andare nel mondo con l'intento di seminare i 5 cereali più importanti: **pazienza, pace, ascolto, condivisione e attenzione.**

E tu che cereale vuoi far crescere in te?





IO CAPO TU...

SONO AMICI DI TUTTI E FRATELLI DI OGNI ALTRA GUIDA E SCOUT

La capacità di accogliere

Ok **Accogliere...** Uff, tutti usano questo verbo: lo sento al telegiornale quando si parla di **immigrazione**, lo sento a scuola quando arriva in classe un nuovo compagno e anche il Capo Reparto ce lo ripete quando ci presenta i nuovi arrivati, quando ci parla di collaborazione fra e all'interno delle Squadriglie...

Io penso che, come ogni parola strausata, anche questa corre il rischio di rimanere astratta, vuota, lontana, e allora c'è necessità di farla decantare un po', di farci una riflessione sopra, di darle il giusto spazio perché possa diventare qualcosa di concreto, di reale nella mia vita.

L'etimologia (l'origine di una parola) a volte aiuta. Accogliere viene dal latino "ad colligere", cioè raccogliere, mettere insieme.

me. Allora io e l'altro insieme, per fare ed essere la stessa cosa. E allora non è solo far entrare l'altro, fargli far parte del gruppo, ma essere la stessa cosa, con le stesse caratteristiche.

Se guardo con quest'ottica il quadro cambia. Accogliere non diventa più una sorta di **"Buona Azione"** da compiere, uno sforzo per essere più buoni, più evangelici, ma un diverso stile di

vita. È una sfumatura, ma cambia la prospettiva.

Permettetemi un esempio culinario. Avete presente la pasta alla carbonara? Non è la pasta che accoglie il guanciale, le uova, il pepe e il pecorino, ma è ogni singolo ingrediente, per quello che è, che con la ricetta giusta tira fuori il meglio di sé. E allora la Squadriglia funziona bene non perché il Capo Squadriglia sa accogliere, ma perché ognuno mette in gioco se stesso dando il meglio (e il Csq mescola e amalgama gli ingredienti, come un buon cuoco); così come la classe cresce e diventa gruppo non perché sa accogliere, ma perché è capace di mettere insieme tante ricchezze individuali che sanno interagire tra loro.

B.-P. - a riguardo - aveva vissuto

Cos'è per te l'accoglienza? Quando non ti sei sentito accolto? Scrivilo a: scout.avventura@agesci.it

questa realtà viaggiando e lavorando nel grande Impero Britannico: India, Sud-Africa, Malta (solo per citare i luoghi di cui lui ci racconta episodi della sua vita), paesi diversi per cultura, religione, lingua, razza*. E questa ricchezza e lo sguardo con quella sfumatura di cui sopra, lo ritroviamo quando compone la Legge Scout, al cui quarto articolo (nella versione italiana dell'AGESCI) recita: "Lo scout e la guida sono amici di tutti e fra-

telli di ogni altra guida e scout" a cui tranquillamente potremmo aggiungere "a qualunque classe sociale, lingua, religione o razza* appartenga".

Fino a non troppo tempo fa questo lo si poteva vivere in pieno e sperimentare solo partecipando ad un Jamboree o ad un incontro internazionale scout, mentre oggi con la globalizzazione, con gli spostamenti più facili tra paesi, con le migrazioni causate da molteplici necessità, tutto que-

sto lo possiamo respirare ogni giorno, ed è presente in tutte le realtà che frequentiamo, sia che viviamo in città che in piccoli centri.

E se pensiamo che possiamo evitare il problema (per alcuni è un problema) facendo finta di nulla, risulterà impossibile, perché sono dietro l'angolo tutte le realtà opposte all'accoglienza, lo vuoi o no: razzismo, intolleranza, ghettizzazione, esclusione. Si parte da una battuta, da una etichettatura, e si finisce con dare giudizi (spesso astratti e generalizzati), e piano piano allontaniamo, rifiutiamo, escludiamo.

Tornando all'esempio di prima: se la pasta, in cuor suo, dicesse che siccome è l'ingrediente principale non ha bisogno degli altri, anzi li evita, il risultato sarà un piatto triste, senza sapore, difficile da mangiare. Se voglio qualcosa di veramente buono, qualcosa di cui leccarsi i baffi, devo saper accogliere, integrare, permettere ad ogni ingrediente di tirar fuori il meglio di sé, permettergli di amalgamarsi con gli altri affinché ne venga fuori un tutt'uno, non più separabile.

Sia così in Squadriglia e in Reparto, a scuola e in classe, nello sport che pratico, in parrocchia, nel gruppo di amici. E allora **buona accoglienza a tutti**, anzi... buona cucina.

* Parola non scientifica, che spesso generalizza e associa gruppi di individui per colore della pelle o caratteristiche del viso e del corpo.

ANCHE SE SEI
COSÌ STRANO E DIVERSO
IO TI ACCOLGO NELLA
MIA SQUADRIGLIA





PLAY

GIOCHI DALLA COREA

Gonggi, jegichagiz, yunnori e altri giochi della penisola in estremo Oriente

Cari E/G, Ciao a tutti. Siamo Giulia R. Giulia P. Anna, Agata, Alessia, Noemi e Eva e siamo la squadriglia Tigri del reparto Genova 206. Quest'anno abbiamo deciso di acquisire nuove competenze e di metterci in gioco con una nuova specialità di squadriglia: Giornalismo. Abbiamo scelto questa specialità perché vogliamo mettere a disposizione le nostre capacità, facendoci portatrici di un racconto che riguarda la società in cui viviamo e le altre realtà che esistono a questo mondo. In vista del Jamboree abbiamo iniziato a fare ricerche e a scoprire quali sono i giochi famosi fra i bambini in Corea. In Italia sono comuni *nascondino, guardie e ladri e un-due-tre stella!* Ma chissà che giochi ha prodotto una cultura completa-

mente diversa dalla nostra, di un Paese a ben 9.011 km di distanza dall'Italia. Per questo, abbiamo accettato con molto piacere la sfida di scrivere un articolo per la rubrica play. Ecco i giochi...

GONGGI

Il **gonggi** è un gioco molto popolare tra i bambini coreani. Un tempo i bambini raccoglievano cinque o più ciottoli direttamente da terra, ma oggi invece acquistano pietre di plastica colorate. È un gioco che si può fare da soli come in compagnia e praticamente ovunque, basta avere una superficie piana. Le pietre sono chiamate "gonggitdol" Il gioco consiste in vari passaggi, inizia però con il semplice lancio delle pietre in aria, in questo lasso di tempo il giocato-

**E tu? Quali giochi proponi?
Scrivici su scout.
avventura@agesci.
it o tramite i canali
Facebook e Instagram!**

re capovolge la mano e cerca di prenderle sul dorso. Chi riesce ad averne di più sulla mano è quello che comincia. Il gioco si divide su vari livelli di difficoltà che partono dall'uno fino ad arrivare al cinque. Il primo livello consiste nell'afferrare una pietra e lanciarla, mentre questa è in aria se ne raccoglie un'altra e questo passaggio si ripete fino a che tutte le pietre non sono state prese. I livelli si complicano perché le pietre da riuscire a lanciare e riprendere aumentano di uno ad ogni difficoltà.



JEGICHAGIZ

Il **jegichagiz** è un gioco tipico della tradizione coreana e si gioca all'aperto. I giocatori prendono a calci un jegi di carta cercando di tenerlo in aria. Un jegi è fatto con una piccola moneta avvolta nella carta a formare una sorta di volano. In Corea solitamente i bambini giocano da soli o con gli amici nella stagione invernale, specialmente in vista del Capodanno Coreano. È solito con gli amici disporsi in cerchio e, a turno, usare il jegi. Chi non riesce a calciare il jegi dopo averlo ricevuto e lo fa cadere ha perso il gioco. Come penalità si passa il jegi al vincitore che può calciarlo come vuole verso il perdente, il quale deve prenderlo con le mani. Se questi riesce ad afferrarlo la penalità è sospesa e il gioco ricomincia.

DDAKJI

Il **ddakji** è un gioco coreano da due o più giocatori giocato con tessere di carta piegata. È molto usato tra i bambini perché piegare le tessere aiuta a imparare le tecniche di base degli origami. Il ddakji è un origami che prende la forma di un semplice quadrato. Per scegliere il primo giocatore che inizia si fa di solito il classico

"carta forbice sasso". Chi vince è il lanciatore e deve colpire la tessera del secondo giocatore posizionata sul tavolo, in modo da farla capovolgere. Può sembrare semplice, ma in realtà trovare l'angolazione corretta dalla quale colpire è parecchio complicata.

YUNNORI

Lo **yunnori** è un gioco molto semplice ed adatto anche ai più piccoli. Consiste in un gruppo di quattro bastoncini di legno semi-cilindrici decorati e con un lato piatto. Un giocatore li lancia in aria e a seconda di come cadono si ottiene un determinato numero di punti che permettono alla pedina corrispondente, a quel giocatore, di avanzare in un percorso disegnato su un pezzo di stoffa. Potremmo dire che assomiglia al nostro *gioco dell'oca*, con principale differenza che invece di lanciare i dadi vengono lanciati i bastoncini.

BO-RI SSAL

Bo-ri Ssal, che significa letteralmente orzo e riso, è un altro gioco tradizionale, che può essere giocato dai due giocatori usando le mani. Il giocatore in attacco stringe un pugno, mentre il giocatore in difesa unisce le mani per formare una coppa con i palmi. Il primo giocatore mette il pugno nel palmo della mano e dice Bo-ri (Orzo) o Ssal (Riso) e poi tira fuori il pugno. Il giocatore in difesa deve tentare di afferrare il pugno quando il giocatore attaccante dice Ssal. Se il giocatore che attacca viene bloccato dall'altro quando dice Bo-ri non conta e il gioco ricomincia tranquillamente. Il giocatore attaccante perde quando viene catturato dall'altro mentre tira il pugno dicendo Ssal e solo allora attacco e difesa si scambiano.

Questi sono solo alcuni tra i giochi coreani diffusi tra i bambini. Speriamo che vi divertiate a provarli con i vostri amici o con la vostra famiglia.





LA TORRE DI BABELE

La Babele del Jamboree e il sogno della pace

di don Andrea Merigalli - illustrazione di Tommaso Pedullà

AVVENTURA

«**M**a che tristezza don Gigi, ogni giorno queste angoscianti notizie che ci parlano della guerra e sembra che non debba mai finire!».

«Nella mia classe a scuola, ormai da più di un anno abbiamo un compagno e una compagna che sono fuggiti con la loro famiglia dall'Ucraina - agguise Marco -. All'inizio sembrava che fosse solo per qualche mese, adesso sembrano rassegnati a non poter più tornare. La loro casa, ci raccontano, è stata distrutta dai bombardamenti».

«Avete ragione - disse don Gigi -. Io ho un po' più di anni di voi, abbastanza per aver ascoltato i racconti dei miei nonni e anche dei miei genitori che le guerre, quelle che hanno coinvolto anche il nostro Paese nel secolo scorso, le hanno vissute. Un mio

nonno ha combattuto in quelle guerre, negli anni in cui le parole di due grandi Papi (Giovanni XXIII e Paolo VI) avevano fatto sognare che dopo quegli incubi il sogno della pace potesse essere realizzato ...».

«Ma perché siamo ricaduti in questa situazione così drammatica?», chiese Martina.

Carlo, che era uno a cui piaceva informarsi, leggere, uno che era curioso e voleva sempre trovare una risposta ai suoi "perché?" intervenne: «Una volta ho sentito Papa Francesco parlare di una terza guerra mondiale a pezzi e la cosa mi ha stupito perché a me sembrava che vivessimo in pace. Ho cominciato a cercare informazioni nella rete e ho scoperto quanti Paesi erano coinvolti in conflitti armati. A me sembra che gli uomini non han-

C'è una fratellanza che vuole superare i confini, sogniamo un mondo in cui tutti gli scout sono uniti.

no mai smesso di pensare alla guerra invece di impegnarsi per la pace».

«Le donne forse no - intervenne Rita -. **Le donne, le madri che perdono i figli, che li vedono morire**, così mi diceva mia nonna, conoscono il dolore della guerra che porta morte; **forse le donne sognano per i loro figli un mondo in pace**».

«Non solo loro - era la volta di Giulio, che da mesi si stava preparando a partecipare al Jamboree in Corea, quella del Sud perché ce ne è anche una del nord e tra le due da decenni c'è solo un cessate il fuoco non ancora una pace -. Anche noi scout, che

ogni 4 anni proviamo a rifare quello che Baden Powell aveva sognato quando ha organizzato il primo Jamboree, ci proviamo a dire che **c'è una fratellanza che vuole superare i confini**, che abbiamo un sogno di fratellanza che vuole unire tutti gli scout del mondo. Noi sogniamo la pace e noi siamo quelli che vogliono capire come si può far sparire i conflitti nelle piccole e nelle grandi cose».

«Hai ragione - disse don Gigi -, anch'io qualche anno fa, quando ero più giovane, ho partecipato ad un Jamboree. In quei giorni, vivendo insieme agli E/G del mio Reparto, ho pensato che in quell'immenso campo c'era come una Babele di lingue, di culture, anche di modi diversi di

essere scout, ma un po' c'era anche il miracolo della Pentecoste: incontri, esperienze, giochi, anche momenti di preghiera con religioni diverse, che ci dicevano che ci volevamo provare a vivere una fratellanza».

«Sì, hai ragione don Gigi - agguise Paolo, il Capo Reparto -. Anch'io quando ero ragazzo sono stato al Jamboree e tornato a casa e ripensando a quella esperienza, anche anni dopo, anche oggi, penso che noi siamo scout, siamo custodi di un sogno, che nella Babele delle lingue si può provare a realizzare il miracolo della Pentecoste, e che possiamo fare delle piccole cose per dire che questo sogno da impossibile può diventare possibile. Come quando abbiamo collaborato alla raccolta di aiuti che dei nostri amici più grandi poi sono andati a portare proprio in Ucraina».



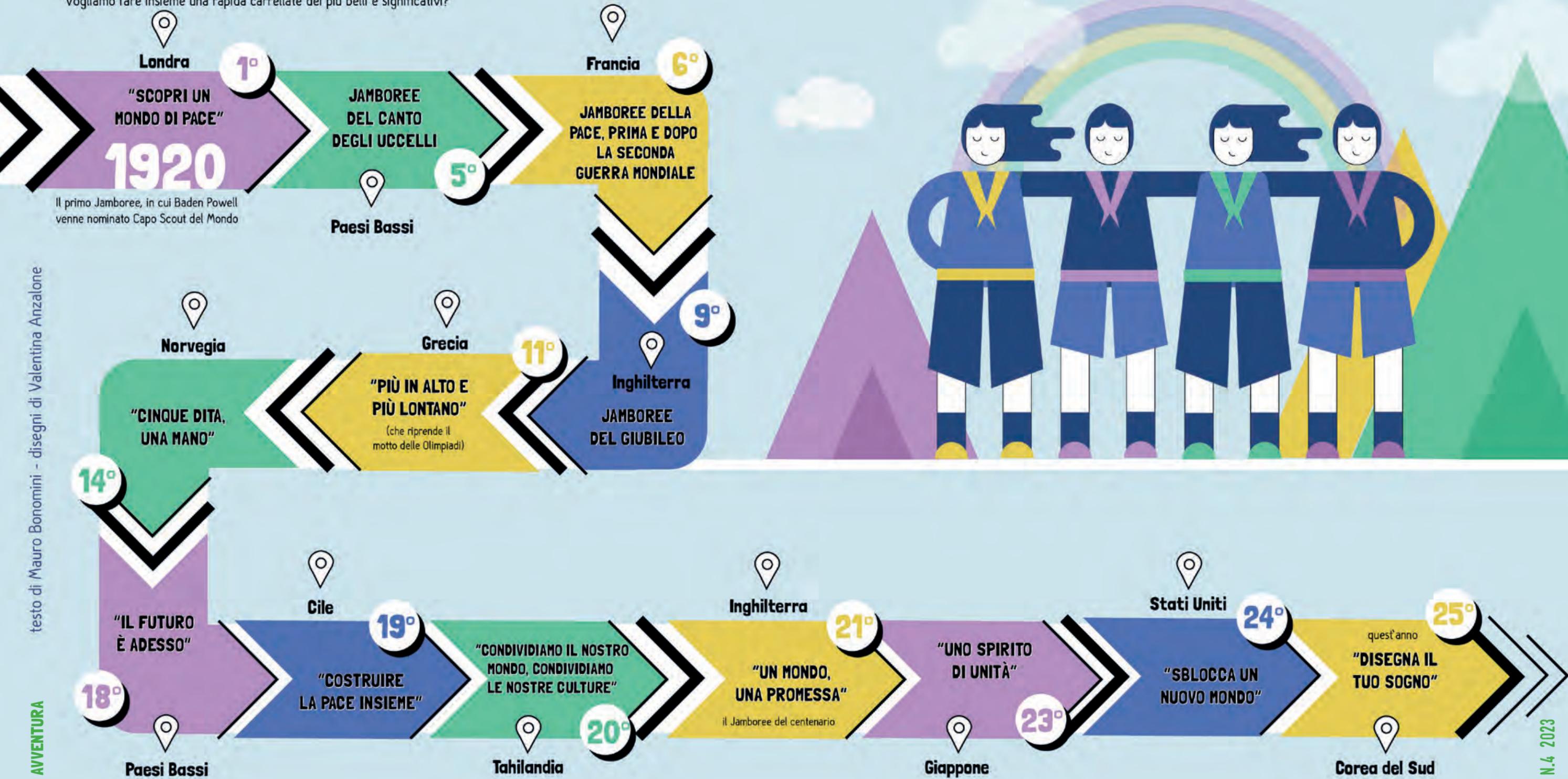
IMPOSSIBILE



LE INFOGRAFICHE

Il Jamboree è un evento straordinario, per guide e scout, è il momento in cui ci si riconosce davvero sorelle e fratelli di tutti quanti hanno fatto la promessa, in tutto il mondo. Ad ognuno è legato un motto e un distintivo, sia internazionale che nazionale, quest'ultimo riservato alle ragazze, ai ragazzi e agli adulti partecipanti nel contingente. Vogliamo fare insieme una rapida carrellata dei più belli e significativi?

Jamboree



testo di Mauro Bonomini - disegni di Valentina Anzalone

AVVENTURA



ECO FRIENDLY TIPS

COLTIVANDO CURIOSITÀ

Oggi vi porteremo in un'avventura culinaria per scoprire qualcosa di più su alcuni cibi che consumiamo quotidianamente. Estote parati!

IL CIOCCOLATO

Il cacao è l'ingrediente delizioso che rende possibile il ciocco-

lato. È coltivato in Paesi caldi e umidi, come **Brasile, Costa d'Avorio e Ghana**.

Le piante di cacao crescono meglio in aree con temperature costanti tra i 20-30 C° e abbondanti precipitazioni.

I coltivatori di cacao piantano

i semi in vasi, o direttamente nel terreno, e attendono che le piante siano abbastanza grandi per trasferirle in piantagioni specializzate. I semi richiedono molta cura e attenzione, hanno bisogno di ombra e un ambiente umido per germogliare.

Dopo alcuni anni, le piante pro-

ducono dei frutti a forma di melone chiamati "cabosse", che contengono i semi di cacao. Per raccogliercle si utilizzano dei grandi coltelli. È un lavoro molto faticoso. Una volta estratti, i semi sono messi a fermentare per sviluppare i sapori distintivi del cioccolato. I semi sono poi essiccati al sole o in essiccatori speciali.

Una volta asciutti, sono trasportati alle fabbriche di cioccolato, tostati per sviluppare ulteriormente il sapore e rimossi dai gusci, rivelando il cuore prezioso: i nibs di cacao che sono macinati fino a ottenere una pasta densa chiamata **liquore di cacao**.

Ed eccoci al passaggio finale: la lavorazione del cioccolato; la **pasta di cacao** è mescolata con **zucchero** e **burro di cacao** per creare una miscela cremosa che viene riscaldata e lavorata. Infine, il cioccolato viene versato in stampi e lasciato solidificare.

LE BANANE

Ora passiamo alle banane! Sono coltivate principalmente in paesi tropicali, come **Ecuador, Filippine e Costa Rica**. Le piante richiedono un clima caldo e umido per crescere e una gran quantità d'acqua per produrre i frutti. La loro coltivazione avviene attraverso l'impianto di nuovi **rizomi** o **polloni**. I coltivatori scelgono quelli più sani e li piantano nel terreno fertile. La funzione principale dei rizomi è la raccolta delle riserve nutritive per consentire alle piante di sopravvivere durante periodi di stress (come la siccità o l'in-

verno); inoltre, se trapiantati, possono produrre nuove piante. Dopo diversi mesi, le piante producono un grosso fusto che sostiene il grappolo di banane. Quando i frutti sono maturi, vengono raccolti manualmente, selezionati, imballati e spediti in tutto il mondo.

GLI ANACARDI

Frutti secchi e ricca fonte di energia. Sono originari del **Brasile**, ma vengono coltivati anche in **India, Vietnam** e molti altri Paesi. I frutti sono avvolti in un guscio duro che contiene un acido tossico. I coltivatori devono indossare guanti protettivi per rimuovere i frutti dai gusci e assicurarsi di non entrare in contatto con l'acido tossico.

Una volta raccolti (gli alberi possono raggiungere i 12 metri di altezza!) sono separati dai gusci e fatti essiccare al sole e imballati. I frutti sono pronti per essere spediti in tutto il mondo ed essere gustati!

E sull'aspetto etico?

CI HAI FATTO CASO?

Molti cibi che consumiamo sono coltivati in Paesi lontani e trasportati per migliaia di km per raggiungere i nostri negozi. **Caffè, cacao, banane, ananas, tè, zucchero di canna, frutta secca, riso, spezie, cotone...** La loro produzione è legata a questioni di carattere ambientale e sociale che seriamente **minano la biodiversità** dei paesi produttori e i **diritti umani** dei coltivatori.



I problemi più gravi della produzione riguardano la deforestazione e il lavoro minorile. Il processo di trasporto contribuisce all'emissione di gas serra.

Reti Internazionali come **Altromercato** e **Fairtrade** garantiscono che i coltivatori ricevano un equo compenso per il loro lavoro e che vengano rispettati i diritti dei lavoratori lungo tutta la catena di produzione. Promuovono attività di formazione e informazione, rispettano gli standard sanitari e di sicurezza, sostengono la parità di genere laddove pagare i mariti per il lavoro femminile è pratica comune, hanno piani per proteggere l'ambiente e minimizzare l'uso dell'energia.

E TU?

Puoi fare la differenza acquistando prodotti alimentari che promuovono un commercio equo e solidale. Vai a caccia dei negozi che li vendono e leggi bene le etichette per assicurarti delle certificazioni! Ogni tua azione ha un impatto sul pianeta, anche le tue scelte alimentari! La prossima volta che mangerai un quadratino di cioccolato, una banana o degli anacardi, ricordatevi di tutto il lavoro che è stato necessario per portarli sulla tua tavola. **Buon appetito... consapevole!**





COME MI INFORMO?

di Federica Fatiga - illustrazioni di Roberta Becchi

AVVENTURA

Nel mondo di Google è difficile non avere a portata di mano una informazione: basta prendere in mano il telefono, chiedere allo *smart watch* o porre una domanda ad *Alexa* in salotto. Senza troppa difficoltà possiamo dare risposta a tante (tutte) nostre domande sugli argomenti più diversi, dalla storia allo sport, dalla medicina all'economia. Proviamo?

Geografia: *qual è l'isola più piccola del mondo?*

Qualsiasi motore di ricerca sarà in grado di dirti che l'isola di Nauru, in Oceania, è l'isola che ospita la repubblica indipendente più piccola del mondo, per abitanti e per superficie.

Animali: *perché il pesce palla si gonfia?*

Si tratta di una tecnica di autodifesa: quando si sente minacciato, estroflette lo stomaco, che viene riempito di aria o acqua, e assume così la classica forma tondeggiante.



Economia: *cosa sono i paradisi fiscali?*

Paesi con una tassazione minima o nulla sui depositi bancari per i soggetti non residenti.

Visto? In una manciata di minuti ho trovato risposta a tre domande diversissime tra loro che mi frullavano in testa.

Ho così tante possibilità di trovare spiegazioni e risposta alle mie

curiosità - e posso farlo in ogni momento, in qualsiasi luogo - che il mondo potrebbe quasi non avere più segreti per me. Se è vero che trovare risposte *online* è facilissimo, nasce spontanea (in me che - l'avrete capito - sono una curiosa!) una nuova domanda: come posso verificare l'affidabilità della risposta che ho ricevuto?



Anche in questo caso la rete ci viene incontro, grazie al lavoro dei *fact-checkers*, persone e organizzazioni che accertano avvenimenti, citazioni, dati utilizzati in un testo o in un discorso, ne verificano la veridicità e la correttezza.

Questa figura nasce nell'ambito del giornalismo professionista per tenere a bada le *fake news*, ma oggi, nell'epoca del "tutto e subito" su internet, anche sem-

Mi faccio domande sul mondo? Su come un alimento è arrivato nella dispensa di casa, sul suo costo nascosto... C'è marketing pubblicitario? Come nasce una notizia? La verifico?



plici cittadini si dedicano a questa attività, così come le aziende che vogliono apparire affidabili ai clienti.

E io che sto svolgendo una ricerca per prepararmi al compito in classe di fine anno, come posso essere sicura che i siti da cui studio siano siti affidabili?

Innanzitutto, posso guardare il

nome del sito sulla barra di ricerca: siti con nomi improbabili sono inaffidabili, dunque sarà meglio non considerarli. Altro suggerimento è quello di cercare la notizia, o il dato di mio interesse, su siti accreditati: testate giornalistiche e televisive note, Istat, siti ministeriali e governativi, case editrici... Quando un divulgatore diffonde una notizia che ritiene vera, per dimostrarne la veridicità riporta sicuramente anche le fonti da cui l'ha attinta: diffidiamo degli articoli non corredati da una bibliografia, da una sitografia... Basterà controllare queste fonti per verificarne la validità.

Infine, come insegnavano gli antichi, per diventare esperti in un settore, frequentare un esperto resta sempre un metodo vincente per carpire segreti, informazioni, curiosità, notizie. Un po' come quando incontriamo il nostro maestro di specialità e approfondiamo una tecnica con lui.

KAMALUDU

Kamaludu - ludu... Kamaludu uandaisi! Ka-ma-lu-du! Kamaludu uan-dai-si!

Sentite il canto, tribù di Kamaludu? Gli anziani ci chiamano! Bisogna rispondere e iniziare ad avvicinarsi verso il punto dove ci sarà il fuoco. Non saremo soli a quanto pare

Behbelina... Behbelina ina... Behbelina uandaisii! Behbelina! Behbelina uandaisii!

Anche la tribù di Behbelina sarà con noi... bene sarà un fuoco più grande!

Natouleja... Natouleja eja... Natouleja uandaisii! Natouleja! Natouleja uandaisii!

E anche i Natouleja! Sarà proprio un grande fuoco dove potremo ballare, ridere, scherzare, confrontarci e salutarci.

Come? No, non mi sono ammatito tutto d'un tratto, mi sembrava il modo più carino per spiegarvi il *Kamaludu*. Ce l'eravamo detti sull'ultimo numero, ricordate? il *Kamaludu*, è un canto la cui storia si perde nella memoria fino ad arrivare ai tempi di B.-P.

Come sapete spesso tra storia

e leggenda il passo è breve, ma sembra proprio che questo canto fosse un richiamo utilizzato dalla città/tribù di Kamalondo, in Africa, quando al calar del sole invitava le tribù di Behbelina e Natouleja a un momento di condivisione. Le parole in lingua Swahili furono poi adattate da B.-P. che riportò in patria le note e il testo di quello che ora noi Scout usiamo per richiamare al fuoco le nostre tribù... ehm Squadriglie.

E il *Kamaludu in blues*? E il *Kamaludu Ska*? Sono tutti "arrangiamenti" venuti successivamente, e se vi state chiedendo se allora non potremo più cantarli con i nostri Reparti, tranquilli. È bello richiamare le Sq. col *Kamaludu* classico, e poi sotto con blues, ska, reggae e tutto quello che la vostra fantasia vi aiuterà a creare! È importante mantenere viva la memoria dei canti della tradizione, ma è anche stupendo inventarne di nuovi! Sta a noi far coesistere queste due storie!

Ora iniziamo insieme a strutturare un bel Fuoco da campo. Ricordiamolo: il Fuoco da campo non si improvvisa. La persona o la Squadriglia a cui verrà affida-

**Kamaludu-ludu...
La cantate
nel vostro
Reparto?**

ta l'animazione del fuoco dovrà prepararlo a dovere, per fare in modo che sia un momento speciale e interessante per tutti i partecipanti. Il Maestro del Fuoco dovrà quindi pensare in anticipo una scaletta, cioè una lista di ciò che avverrà, segnando su un foglio del suo Quaderno di caccia in ordine i bans, i canti e le danze che proporrà al Fuoco. Se è previsto che le Squadriglie preparino qualcosa per la serata, bisognerà annotare nella scaletta l'esatto momento in cui ogni squadriglia dovrà esibirsi, preparare un modo carino e veloce per chiamarla sul "palco" e pensare a un modo altrettanto carino e veloce per ringraziarla alla fine della sua esibizione. Di seguito vi do qualche consiglio per preparare una buona scaletta del fuoco.

1) Ricordate che ogni fuoco ha



una sua curva. Le energie vanno dosate... superato un certo punto del fuoco (circa 40-45 minuti) è bene iniziare ad andare più cauti, per avvicinarci naturalmente alla fine della serata e alla preghiera serale. In tutto il Fuoco da campo sarebbe bene non durasse più di un'ora, massimo un'ora e un quarto.

2) Tutto quello che fate al fuoco sarebbe buona regola che fosse già conosciuto dal Reparto. Mettersi a insegnare una canzone o

un gioco o un ban al fuoco rompe il ritmo, e rallenta la fruizione del fuoco, a meno che la spiegazione non sia rapida e indolore, o non faccia parte del gioco stesso.

3) Cercate un filo conduttore tra i bans e i giochi, fatevi aiutare dall'ambientazione del campo. Ricordate però che non serve "lanciare" ogni momento. Non serve fare la scenetta per lanciare il ban o il ban per lanciare la canzone. Bastano due parole - anche in rima, se vi va - messe bene

al momento giusto; ad esempio, mentre qualcuno prende la chitarra e si sistema per suonare potremmo dire: "e così alla fine del nostro percorso, mentre ci avvicinavamo alla meta abbiamo sentito un verso acuto e un fruscio d'ali... era un falco" e inizia la canzone. Semplice, rapido, d'impatto e non rompe il ritmo!

Nel prossimo numero vedremo altri consigli e qualche modo carino per chiamare e ringraziare le Squadriglie.



CHI LA STORIA LA FA

SOGNI DAL MARE

Giustizia, Pace e Nonviolenza

Ho rivisto Peter, era in vacanza in Italia con i suoi sei figli.

Dopo avermi chiesto della mia vita, ha detto: «Tu hai più figli di me».

L'acume e la sensibilità di quella frase mi ha stupito. In effetti, è vero: posso contarne a centinaia di figli e figlie, generati da altri genitori, di cui mi prendo cura. *Mina, Izadin, Munna, Loren, Musa, Handish, Fathou, Ethisham, Bilal, Abderaman, Seku, Kaoussu, Hudu, Winner, Jibril, Lamin, Bakari*, e sono solo alcuni. Cuccioli di uomo, **costretti a lasciare il loro nido e la propria famiglia**, tenuti ad affrontare, da soli, un terribile viaggio, pieno di insidie e di pericoli. Sopravvissuti alla morte, in cerca di una vita migliore, per se stessi e per la loro famiglia, rimasta a casa, ad attendere che il sacrificio di un figlio restituisca loro dei frutti.

Ho conosciuto per la prima volta il fenomeno della migrazione



grazie agli scout e all'approfondimento tematico e formativo promosso in Agesci, attraverso il Settore **Pace Nonviolenza e Solidarietà**, oggi **Giustizia Pace e Nonviolenza**, di cui sono stata Incaricata Nazionale.

È del 2008 il film documentario *Come un uomo sulla terra* che abbiamo proiettato al laboratorio "Nomadi" alla scoperta di un popolo in cammino, oltre le barriere del pregiudizio e dell'etichettamento. Da allora, le po-

polazioni in cammino dal Sud al Nord del mondo, dall'Africa all'Europa, non si sono fermate, anzi. I cosiddetti flussi o ondate migratorie hanno raggiunto livelli di piena epocali.

Anche l'accoglienza dell'Agesci è cresciuta in questi anni, perché lo scoutismo ci insegna ad essere **sempre pronti**, ci prepara a gestire le emergenze, ci educa a tendere la mano per aiutare l'altro a rialzarsi e a fare strada assieme. Così, a Reggio Calabria come in altre città meta di sbarchi dei migranti, molti gruppi scout hanno fatto, e continuano a fare, attività di servizio, accoglienza e accompagnamento ai migranti. Anche il mio gruppo, il RC15, è stato impegnato per diversi anni a prendere per mano, consolare, includere e guidare alla scoperta di nuovi sentieri, ragazzi e ragazze provenienti dall'altra parte del mondo. Si emigra per fame o per guerra, per salvarsi la vita o per costruirsi un futuro migliore.

Le "spinte" e le rotte migratorie nel tempo sono cambiate e oggi si arriva in Italia non solo dall'Africa Sub Sahariana ma anche da Pakistan, Bangladesh, Afghanistan, Iraq, da Paesi nord africani. Il fenomeno migratorio è davvero complesso e ha implicazioni politiche e sociali difficili da sviscerare, è un labirinto da cui è impossibile uscire.

Cari E/G, oggi vorrei raccontarvi di quei ragazzi che hanno lasciato il proprio Paese, verso la terra promessa. Ci tengo a sottolineare che quei barconi che non affondano in mare, che le navi delle



ONG riescono a portare in salvo, sono carichi di **uomini, non di numeri**.

Ognuno di loro ha una storia simile e diversa. Giovanissimi, spesso minori, **ragazzi e ragazze della vostra età**. Qualcuno è orfano di padre o di entrambi i genitori, c'è chi è solo al mondo e chi ha tanti fratelli e sorelle da mantenere. C'è chi non è mai potuto andare a scuola e non sa leggere e scrivere, neanche nella propria lingua. C'è chi, a 15 anni, ha conosciuto solo il lavoro e non ha altre aspirazioni, non conosce i propri talenti, **non sa sognare**. Tutti hanno affrontato un viaggio, che è durato mesi o anni, che non potranno mai dimenticare, per i pericoli affrontati e le violenze subite. Di fronte a tanta sofferente umanità, noi cosa possiamo fare? Me lo chiedo, ogni volta che incontro una di queste creature, per le quali vengo nominata Tutrice, dal Tribunale per i Minorenni.

Cerco di essere un punto di

riferimento, una guida. Cerco di aiutarli a scoprire la propria strada. Insomma, faccio la capo scout. Anche se loro mi considerano più un'avvocata, una maestra o una mamma.

Abbatte i muri, allargare le braccia e accogliere è possibile. Ed è questo che genera sicurezza, sviluppo, crescita individuale e collettiva. Alzare le barriere ed escludere, invece, porta all'esplosione di chi è tagliato fuori e farà di tutto per entrare, e le risorse delle parti saranno sprecate nella gestione del conflitto. Io e la mia grande famiglia scout, a Reggio Calabria, abbiamo aperto le porte e abbiamo lasciato entrare l'altro, che ha bussato a casa nostra. Adesso, abbiamo tanti fratelli e sorelle scout in più. Uno è diventato ingegnere, un altro chef, uno si è laureato in diritto internazionale, qualcuno va ancora a scuola. E, cosa più importante, ognuno di loro ha intrapreso la propria strada e ha una vita, un futuro, adesso. Siate accoglienti!



QUEEN OF KATWE

Sapete che, oltre ai grandi nomi che tutti conosciamo, esistono varie figure nel mondo che hanno cambiato, anche in maniera piccola, la realtà che li circondava? Sono tanti i nomi che riecheggiano nella nostra testa, ma questa volta vi voglio presentare qualcosa di diverso. Oggi vi parlerò di un film o - meglio - di una storia davvero speciale. La pellicola in questione è *Queen of Katwe* e ci parla della straordinaria storia vera di **Phiona Mutesi**, una giovane ragazza proveniente da Katwe, in Uganda.

La giovane lotta per sopravvivere insieme alla sua famiglia che - vivendo in una baraccopoli - conosce la povertà e le grandi limitazioni sia sociali che politiche. Tuttavia, Phiona è una giovane intraprendente desiderosa di migliorare la sua situazione. Un giorno, grazie all'aiuto di un allenatore locale, Phiona scopre il gioco degli scacchi e il suo talento innato per questo sport. Proprio come tutti noi nella nostra vita scout, Robert Katende, suo mentore, aiuta Phiona a scoprire il suo potenziale e ad affrontare le avversità con coraggio e determinazione. La sua dedizione al gioco degli scacchi aumenta ogni giorno di

più e la porta a sviluppare una straordinaria capacità di concentrazione, strategia e pensiero critico. Grazie al suo talento, si distingue e partecipa a diversi tornei locali, affrontando persone molto più forti di lei, ma questo non le fa perdere la speranza.

Questa storia è un viaggio verso un mondo che noi non conosciamo bene. Le baraccopoli, la povertà. Il film ci fa vivere con lei la sua situazione, riuscendo a farci immergere in quell'atmosfera così diversa da quella che viviamo ogni giorno.

Grazie alle persone attorno a lei, al mondo che la circonda, Phiona riesce a capire cosa fare e come uscire dalla sua situazione.

Con questo film preparatevi a scoprire come la determinazione può cambiare il mondo, applicando tutti quei valori che facciamo nostri nella quotidianità. **È importante credere nel proprio potenziale** e nell'Essere Pronti, a tendere una mano, a fermarsi e capire.

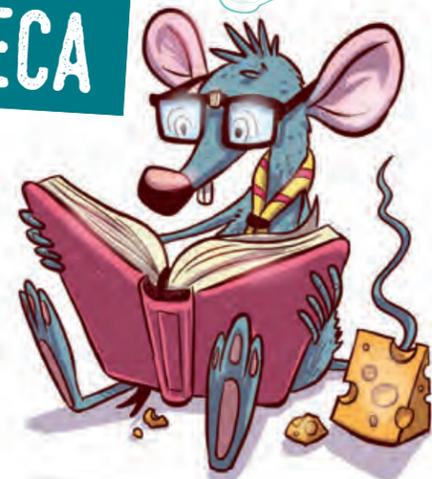
Non importa quali siano le circostanze, possiamo raggiungere i grandi traguardi che ci fissiamo. Indipendentemente dalle origini o dalle difficoltà che incontriamo, si possono superare le avversità che il mondo ci presenta.



Il film sottolinea anche l'importanza di una comunità forte e unita, che può cambiare la percezione della realtà e lo stato d'animo di ognuno di noi.

Non perdetevi l'opportunità di vedere *Queen of Katwe*, con la figura di Phiona Mutesi che è diventata un vero simbolo di speranza e successo per molti giovani in tutto il mondo.

Come lei, dobbiamo ricordarci che, in qualche modo, abbiamo il potere di contribuire a rendere il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato. Iniziamo dal nostro quotidiano, per poi scivolare sempre più in alto. Quindi seguite i vostri sogni e ricordate sempre di essere pronti a scoprire il mondo!



MANUALI DI COMPETENZA

Anche il nostro topo di biblioteca vorrebbe darvi qualche dritta... Nell'insero di questo numero si parla di brevetti di competenza. Ecco un elenco di manuali editi da Fiordaliso su cui potrete approfondire le tecniche (e non solo).



- **Naturalista**, Giorgio Cusma
- **Scoprire il cielo stellato**, Giorgio Cusma
- **Fotografare**, Mauro Bonomini
- **Salute e primo soccorso**, Mauro Bonomini
- **Sicuri in acqua**, Stefania Martiniello
- **Come andare in montagna**, Stefania Simionato
- **Alla scoperta degli alberi**, Giorgio Cusma
- **Il campo mobile**, Luigi Ferrando e Giancarlo Cotta Ramusino
- **Il campo fisso**, Luigi Ferrando e Giancarlo Cotta Ramusino
- **Annunciare la Parola di Dio**, Damiano Marino
- **Meteo Manuale**, Umberto Pasqui
- **Disegnare all'aperto**, Matteo Friulio
- **Costruire giocattoli**, Riccardo Francaviglia
- **Lavorazione del cuoio**, Paolo Reanda
- **Falegname**, Piergiorgio Zanon e Andrea Maino





RADIO SCOUTING INTERNET SCOUTING

COMUNICAZIONI SCOUT... SENZA CONFINI

Alla scoperta del Jamboree On The Air Jamboree On The Internet 2023

CQ Jamboree, CQ Jamboree... (chiamata radio per stazioni scout durante il JOTA-JOTI). La guida e lo scout, si sa, sono amici e fratelli di ogni altra guida e scout... ma come poter essere veramente amici di qualcuno che non abbiamo mai conosciuto? Uscire dai confini nazionali è complicato e costoso. Per questo, l'Organizzazione Mondiale dello Scouting (WOSM) dà la possibilità a guide e scout di tutto il mondo di incontrarsi, direttamente dalla

propria città, via radio e via internet, durante il cosiddetto Jamboree On the Air - Jamboree On the Internet (JOTA-JOTI). L'evento ha luogo ogni anno, il terzo weekend di ottobre; quest'anno sarà dal 20 al 22 ottobre. Le atti-

vità locali possono durare tutto il weekend come un'ora. Qualora il tuo reparto o gruppo non potesse partecipare, si può prendere parte al JOTA-JOTI anche singolarmente o in squadriglia; può diventare un'occasione im-



perdibile per specialità, brevetti di competenza e imprese. Il JOTA-JOTI può inoltre diventare un'occasione per conoscere o condividere le attività scout a sostegno degli obiettivi di sviluppo sostenibile (<https://sdgs.scout.org/>).

PREPARIAMOCI AL JOTA-JOTI

Per partecipare al JOTA-JOTI è fondamentale registrarsi ed iscriversi al sito mondiale dell'evento, <https://www.jotajoti.info/>. Le iscrizioni apriranno tra agosto e settembre. Prima di collegarsi con un gruppo estero, prepara queste domande in inglese (e non solo), e sii pronto a rispondere ad esse:

- Da che Paese vieni e qual è la città a te più vicina?
- Quali sono le tue attività scout preferite?
- Come sono la Legge e la Promessa nella tua lingua e nel tuo Paese?
- Potresti cantare una delle tue canzoni scout preferite?
- Quali sono i colori del tuo fazzoletto?
- Come si dice "Ciao", "grazie", ecc. nella tua lingua?
- Quali sono i cibi tipici del tuo Paese? mi insegni a prepararne uno?

Tieni sempre a mente che durante i collegamenti non dovrai mai fornire informazioni e recapiti personali. Per iniziare una corrispondenza di lungo termine, fornisci un recapito o e-mail di gruppo.

ATTIVITÀ RADIO

Per effettuare collegamenti radio internazionali sono richiesti strumenti e frequenze cui solo i radioamatori, dotati di apposita licenza, possono accedere. Ci sono sezioni di radioamatori disponibili in tutto il territorio italiano. Se avessi difficoltà, contatta jota-joti@scouteguide.it o info@radio-scout.it.

Questo non vuol dire che tu debba aspettare il JOTA-JOTI per scoprire il mondo della radio! Sfruttando ricevitori radio controllabili online (<http://www.websdr.org/>, <http://rx.linkpanel.net/>) puoi esplorare lo spettro radio, ascoltando i messaggi radioamatoriali, stazioni radiofoniche in tutte le lingue del mondo e molto altro. Con una chiavetta SDR, puoi direttamente costruire la tua stazione radio ricevente. Puoi esercitarti con il Morse ascoltando le comunicazioni radio, e costruendo tu stesso un tasto telegrafico.

Se hai almeno 14 anni, puoi utilizzare liberamente i ricetrasmittenti PMR e CB nelle tue attività scout, senza necessità di autorizzazioni o tasse da pagare. La portata di questi ricetrasmittenti è solitamente di alcuni chilometri.

Per scoprire di più su giochi ed attività radio: <https://www.jotajoti.info/jota>



ATTIVITÀ INTERNET

Attraverso il campo virtuale del sito mondiale, potrai partecipare ad un'infinità di attività sulla fratellanza mondiale scout e sugli obiettivi di sviluppo sostenibile. Per le videoconferenze, prepara un account Skype, avendo cura che il nome identifichi il tuo gruppo e includa "JOTA-JOTI". Vuoi già effettuare dei collegamenti internet con altri scout? La piattaforma Scoutlink (<https://www.scoutlink.net/>) è attiva tutto l'anno; la chat IRC dispone di canali per le principali lingue del mondo. È disponibile persino un server Minecraft!

Troverete informazioni aggiornate sull'evento su <http://jotajoti.it/> Alzate le antenne, tenete pronti i PC. Partecipate anche voi! Progettate questo percorso con l'aiuto dei vostri Capi Reparto!



2030 IMPRESE

CHE COLORE HA UNA BUONA AZIONE?

Verde è ovvio!

Giunti in reparto pensavate che il tempo delle B.A. fosse concluso perché prerogativa esclusiva delle Coccinelle e dei Lupetti; ebbene, udite udite, non è così!

Pronunciando la vostra Promessa da guide ed esploratori vi siete impegnati a compiere Buone Azioni in ogni circostanza, declinando Promessa e Legge nella vita di tutti i giorni, aiutando i componenti della squadriglia e del reparto e chiunque ci stia attorno, cogliendo le occasioni adatte per farlo e rispondendo alle necessità in modo gratuito, concreto, creativo con sempre maggior competenza.

Sembra difficile e a tratti impossibile? Ancora una volta devo contraddirvi perché, a pensarci bene, molti di voi si sono impegnati tantissimo in questi due anni per "lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato".

Infatti, oltre 1.000 squadriglie partecipando a **#2030imprese** hanno aperto gli occhi allenandosi a valutare il proprio impatto ambientale e a ridurlo introducendo nelle loro imprese piccole o grandi azioni e attenzioni che tutelano il Creato, che abbiamo chiamato **#greenturn**.

Il nome richiama proprio le "good turn" di B.-P. - nome originario della B.A. -, tiri birboni o "scherzetti", gesti fatti con naturalezza ogni giorno, senza enfasi, perché anche i gesti più piccoli possono fare la differenza per gli altri e questo mondo.

Azioni verdi, dunque, come verde è l'Avventura che vivete con le vostre squadriglie, Buone Azioni tutte verdi insomma.

Con **#2030imprese** avete scoperto quale responsabilità ciascuno di voi ha nella salvaguardia del Creato. Avete osservato la vostra vita di squadriglia e reparto per imparare ad agire in modo più

sostenibile e adottare lo stesso stile nella vita di tutti i giorni, moltiplicando i benefici delle vostre buone azioni attraverso la **testimonianza**, la **contaminazione**, il **coinvolgimento** degli altri, contribuendo da **protagonisti consapevoli** alla realizzazione del bene comune.

Ad inizio giugno, avete compiuto un'altra importantissima Buona Azione, questa volta per tutta l'Associazione! Tutti i capi, riuniti nel "parlamento" dell'AGESCI, il Consiglio Generale, hanno ascoltato, tramite dei portavoce, le parole di alcuni capi squadriglia, rappresentanti di buona parte delle Regioni italiane, tra quelli che avevano intrapreso e concluso con le loro squadriglie almeno un'impresa sostenibile nel percorso **#2030imprese**. Hanno vissuto quattro incontri in cui si sono confrontati a partire dalle loro esperienze e dai motivi che li hanno spinti a giocare



le loro imprese sul piano della **sostenibilità**. Insieme hanno analizzato i **cambiamenti** che le loro azioni hanno generato in loro stessi, nei contesti in cui hanno agito e nelle persone con cui hanno interagito, per poi passare a ragionare sul **futuro** che si aspettano e immaginano: sul mondo **che vorrebbero!** Infine, si sono confrontati su cosa ritengono che gli scout possano e debbano fare per **contribuire** a costruire quel mondo, sulle aspettative e i suggerimenti che si sentono di raccomandare a bambine/i; ragazze/i, giovani, capi e all'Associazione tutta.

Questi capi squadriglia, in rappresentanza di tutti gli esploratori e le guide d'Italia, preoccupati per il futuro, ma speranzosi per quanto possiamo fare come scout, ci hanno incoraggiato ad

agire, perché hanno imparato da questa esperienza che ciascuno è fondamentale e può fare la differenza, che non è più tempo di aspettare ma di passare ad azioni concrete.

Ci hanno lasciato alcuni suggerimenti di cui fare tesoro, partendo dalla consapevolezza che noi scout già facciamo qualcosa ma non è abbastanza. La **sostenibilità** deve infatti diventare quotidianità di tutti gli scout impegnati nel sensibilizzare e coinvolgere gli altri attraverso la testimonianza, facendo rete con altre associazioni, facendo in modo che tutte le imprese, sia di oggi, sia nel futuro, dopo **#2030imprese**, siano sempre sostenibili.

Essere concreti! Alcuni consigli pratici

- Utilizzare prodotti di stagione, a

km zero e bio sia per il cibo che per l'igiene

- Utilizzare bici o al limite mezzi pubblici per spostamenti e uscite
- Ridurre gli sprechi d'acqua
- Fare la differenziata in sede e al campo
- Nei campi organizzati a tutti i livelli vietare utilizzo di sacchetti e oggetti monouso
- Creare oggetti utili per la vita da campo riciclando e riusando quello che già c'è nelle sedi.
- Trattare le cose con cura, riutilizzare e riparare ciò che abbiamo

E tu cosa ne pensi di questi consigli e di queste osservazioni? Quali sono i consigli che proporrai alla tua squadriglia? Sei pronto/a a impegnarti con Buone Azioni tutte verdi? Coraggio non aspettare: il campo estivo sarà il primo banco di prova!



COSA BOLLE IN PENTOLA

SAPORI COREANI

Ciao a tutti! Siamo la squadriglia volpi del gruppo scout Catania 9. Stiamo realizzando questo articolo per conquistare la specialità di giornalismo! Il 2 agosto del 2019 si è concluso il 24° raduno internazionale in West Virginia e, a distanza di quattro anni, i nostri ambasciatori sono pronti a volare verso la Corea del Sud per vivere una nuova avventura in occasione del 25° World Scout Jamboree che si svolgerà dall'1 al 12 agosto di quest'anno. Ci siamo chieste: "Come possiamo partecipare a questo evento rimanendo nella nostra zona?". Semplice! Tramite la cucina, realizzando dei piatti coreani. Ecco, quindi, alcune ricette semplici per vivere parte di questa esperienza da casa.



BIBIMBAP

È una pietanza a base di riso, carne e verdure e costituisce il piatto unico per eccellenza nella cucina coreana.

INGREDIENTI

Riso basmati, 300 g
Macinato di pollo, 300 g
Zucchine, 1
Carote, 1
Salsa di soia, 1 pacchetto
Sriracha, 1 pacchetto
Olio di semi
Olio, q.b.
Zucchero, q.b.
Sale, q.b.

PREPARAZIONE. Per prima cosa bisogna tagliare le verdure alla julienne. Successivamente ma-

riate la carne in salsa di soia, zucchero, olio di sesamo e aglio per 15 minuti. Saltate nella stessa padella con un filo di olio di sesamo le verdure tagliate e la carne. Mettete il riso in una pentola con l'acqua che deve essere il doppio del riso, lasciate bollire fino a quando il riso assorbe tutta l'acqua. In una ciotolina unite metà della salsa di soia e lo sriracha (maionese piccante), 1/2 cucchiaio di acqua e 1/2 cucchiaio di zucchero. Successivamente componete il Bibimbap con uno strato di riso e le verdure mischiate alla carne e alla salsa.

Realizzato dal nostro capo squadriglia direttamente dal secondo campetto del reparto di formazione "Armonia Tempestosa"!

kyelan kimchi kimbap

I kimbap sono dei rotoli di riso coreani, ripieni e avvolti nell'alga nori. Oggi li andremo a preparare utilizzando nel ripieno il Kimchi, cioè il cavolo fermentato tipico della cucina coreana

INGREDIENTI

Riso originario cotto, 250 g
Barattolo di kimchi
Olio di sesamo
1 Uovo
Foglie di alghe nori

PREPARAZIONE. Bollite, fate raffreddare il riso e condite con un cucchiaio di olio di sesamo e un cucchiaino di sale. Con l'uovo preparate una fritta-

tina. Srotolate l'alga nori e stendete uno strato sottile di riso lasciando una parte dell'alga senza riso. Stendete sopra la frittatina, metteteci sopra due cucchiaini di kimchi e arrotolate la frittatina su se stessa. Con le dita mettete un po' di acqua nella parte vuota dell'alga e cominciate ad arrotolare. Ungete il rotolo con le dita bagnate nell'olio di sesamo. Oleate anche un coltello affilato per tagliare il rotolo a fettine.



PAJEON

Sono delle frittelle di pastella e verdure.

INGREDIENTI

Farina 00, 120 g
Acqua, 230 ml
1 uovo
1 carota
1 patata
Porri, 50 g
sale e pepe
olio di semi
(per friggere)



PREPARAZIONE. Sbucciate la carota e la patata e togliete le foglie esterne del porro. Tagliate tutto a listarelle sottili. Preparate le verdure, sbattete le uova e la farina aggiungendo poco alla volta l'acqua, fino ad ottenere una pastella non troppo densa. Aggiungete alla pastella le verdure e condite con sale e pepe. Scaldate dell'olio di semi in una padella, versateci il composto e cuocete a fuoco medio per circa tre minuti. Girate il pancake e cuocete per altri due minuti. Una volta cotto, tagliatelo a quadrati. Servite in tavola con salsa di soia. I pajeon possono essere fatti anche con frutti di mare, carne o kimchi.

GYERAN-PPANG

La ricetta del tradizionale street food coreano.

INGREDIENTI

Farina 00 200 g
Latte 150ml
Uova 7
Mezza tazza di latte
2 cucchiaini di burro fuso
3 cucchiaini di zucchero
1/2 cucchiaino di sale
1 cucchiaino di lievito in polvere
Formaggio grattugiato



PREPARAZIONE. Mettete in una ciotola la farina, un pizzico di sale, tre cucchiaini di zucchero, un uovo, il burro fuso e amalgamate il tutto con una frusta. Mettete il composto in dei pirottini per muffin e aggiungete sopra ogni stampino un uovo senza mescolare e ricopritelo con altro impasto. Ponete in forno a 200 gradi per 15 minuti.

맛있게 드세요
mas-issge deuseyo!
(Buon appetito!)



LA TERRA FERMA TUTTO

di Enrico Rocchetti - illustrazioni di Elisa Cella

AVVENTURA

«La terra ferma tutto!». È questo che mi sono sentito rispondere da Paolo, il Capo Squadriglia delle Foche, quando al campo estivo l'ho trovato a tagliare le cipolle accucciato a terra nella classica posizione dei guerrieri Masai. Sì perché lui ha la teoria che nulla può cadere a terra se è già a terra e quindi per evitare che

cada a terra la posizione già... mi sono perso. Certo, lui dice, se la roba cade a terra si sporca quindi lavorando direttamente a terra si evita il rischio. Boh! Naturalmente è inutile stare a spiegargli che sarebbe più comodo se lavorasse su un piano di lavoro come fanno i cuochi e tutte le persone normali di

questo mondo. Che a terra, per quante precauzioni si possano prendere, è sporco e non va bene rischiare di prendersi tutti un'infezione intestinale con quello che ne consegue. Poi mi sono convinto che le motivazioni di Paolo erano altre: non aveva voglia di costruire nient'altro oltre al tavolo e cucina. Ma se dobbiamo passare 10-15 giorni in mezzo la natura non è meglio rendere le cose più facili e comode? A parte il fatto che ho sempre una diatriba aperta con lui sulle altezze... no non fraintendetemi non stiamo parlando di cose eteree o paradisiache o scalate in montagna, semplicemente non ci capiamo sulle misure corrette delle varie costruzioni. O meglio... non ci capiamo... lui non capisce. Gli ho detto più volte che il palo del tavolo dove ci si siede deve essere al massimo a 45 centimetri dal suolo per permettere a tutti di poggiare i piedi a terra e non solo a lui e a quel suo socio, Salvo, che è alto uguale e misura un metro e ottanta. I no-

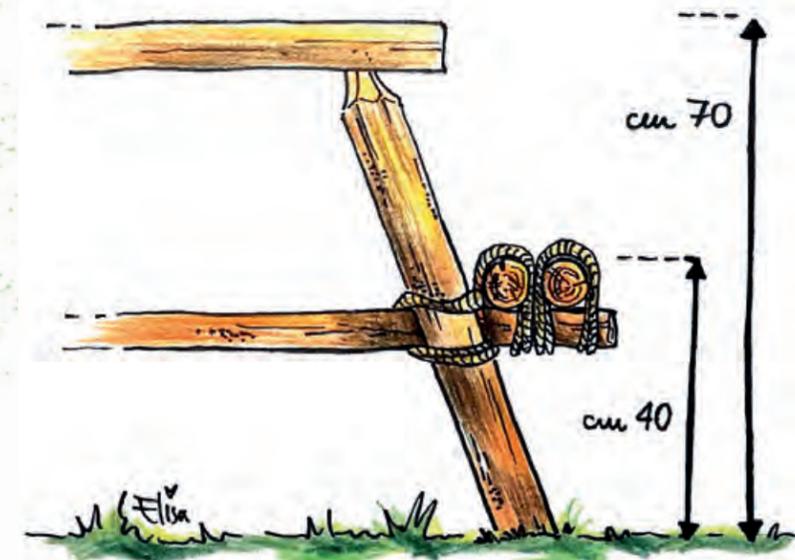


vizi appena passati dal Branco dondolano con le gambe nemmeno fossero su una giostra di Gardaland.

E poi il ripiano del tavolo va al massimo a 80 centimetri, e non di più, per permettere a tutti di vedere cosa mangiano e non di costringerli a tuffare il cucchiaino nella gavetta sperando di prendere un po' di minestra o di infilarsi in bocca il ragno caduto accidentalmente in essa.

E quindi seguendo questa logica un ripiano da lavoro deve arrivare a 90 centimetri da terra, per essere dritti sulla schiena e poter fare tutto comodamente. Andate nelle vostre cucine e misurate col metro i mobili che le compongono.

Ma come costruiamo un ripiano da lavoro? Semplice, basta una struttura uguale a quella del tavolo o della cucina, più piccola, che ci permetta di poggiare un tagliere per affettare e tagliare o per mescolare anche solo un'insalata. Niente di speciale, ma



utilissimo per qualsiasi operazione di cucina.

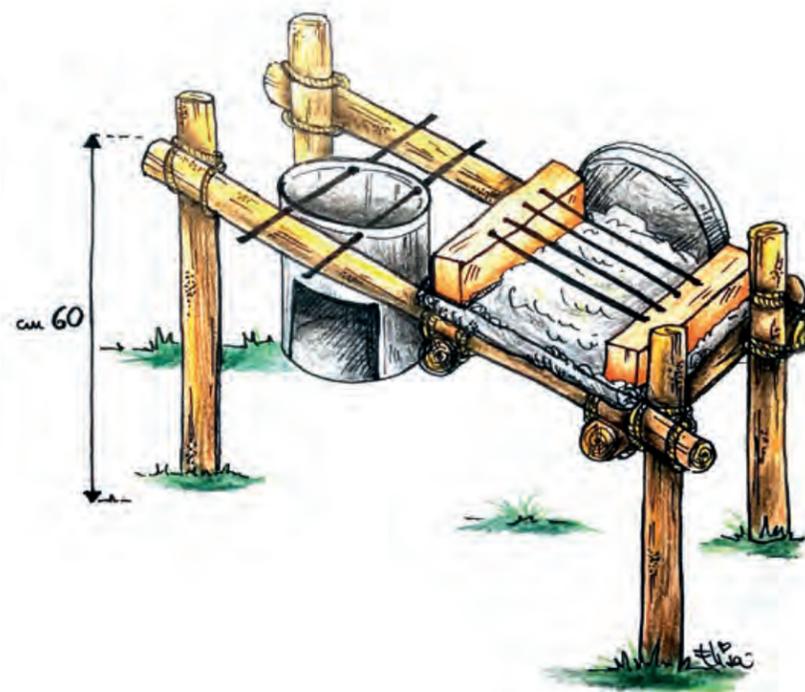
Ma secondo voi Paolo l'ha capita? Macché, lui sa tutto e non ha bisogno di consigli. Per fare un esempio, dove pensate che conservi le riserve di cibo?

No, sbagliato! Lui non si è preoccupato di costruire una cambusa, che so... un contenitore appeso ad un albero in cui conservare le cose, un sacco sigillato posizionato alla giusta altezza... No, lui mette tutto nella

cassa di Squadriglia anche dopo che al campo scorso ci abbiamo trovato un topo morto schiacciato dall'accetta che era anche lei nella stessa cassa.

Povera bestia ci era entrato per mangiarsi il resto del budino lasciato lì, sotto gli attrezzi da lavoro in equilibrio instabile come si è dedotto dopo le indagini del caso.

No, Paolo non cambia idea, anche se dopo quell'episodio tutti in Reparto lo chiamano Rat-man e questo non è bello, anche perché i più vecchi del gruppo lo apostrofano direttamente "Sorcio".



Per altri suggerimenti sulle costruzioni al campo estivo, non perdetevi l'inserto di Avventura "IO HO COMPETENZE" (n.2 del 2022). Lo trovate in formato pdf a questo link: <https://www.agesci.it/download/riviste/avventura/>



COSA SONO, COME SI USANO

IL PUNTO SU EQUIPAGGIAMENTO MINIMO E CALORIE

Nell'inserto del numero di marzo di quest'anno abbiamo parlato di equipaggiamento di sicurezza, quello da avere con sé ogni volta che si va in uscita. È costituito da pochi oggetti molto utili in situazioni difficili.

Voi direte: "Ma noi ci muoviamo in posti sicuri, siamo competenti, sappiamo affrontare le situazioni difficili!". Benissimo, significa che conoscete già l'importanza della **sicurezza prima di tutto** e allora basterà un piccolo approfondimento!

Cosa potrebbe succedere per essere costretti a passare una notte all'aperto, o per non riuscite a tornare alla bas ... I motivi possono essere tanti, anche molto banali: un sentiero franato, uno di voi con le vesciche ai piedi che vi rallenta, una carta topografica che il vento fa volare nel torrente, un temporale molto violento che vi blocca lungo la strada.

Vi ritrovate al buio, ancora lon-

tani dalla mèta e decidete di fermarvi; dopotutto noi scout/guide siamo maestri di vita all'aperto. Nessuno di voi piangerà per un'imprevista sosta notturna (anche se al campo saranno molto preoccupati non vedendovi arrivare); la situazione, difficile, potrà essere più o meno confortevole: dipenderà dal vostro equipaggiamento!

Tra gli oggetti **utili** illustriamo

quelli meno noti, sul fischietto e simili sapete già tutto. Vediamoli.

Acciarino (fig.1) Sfrutta la percussione tra minerali diversi per accendere il fuoco. I materiali che lo compongono e la sua forma sono molto variati nel tempo; oggi si fanno con acciaio e magnesio. Per produrre scintille ha bisogno di venir "grattato" con un accessorio metallico;

fig.1



Per le esche usare:
trucioli da rami secchi
e/o resinosi, canapa,
corteccia di betulla,
spago cerato e/o
sfilacciato

va bene il dorso della lama di un coltello. Serve un'esca, che può essere di varia natura: dallo spago sfilacciato ai trucioli resinosi di un ramo di conifera (pino, abete, ecc.), passando per la paglia, carta, foglie.

Specchietto (fig.2) In realtà non è uno specchio ma è di metallo lucidato; risulta essenziale per attirare l'attenzione di mezzi aerei. Se un elicottero vi sta cercando e voi siete in un bosco, sarà difficile che dall'alto scorgano le persone ma un lampo di luce ben piazzato riuscirà invece a farvi notare. Requisito fondamentale: dovete trovarvi in una posizione illuminata dalla luce solare diretta, che rimanderete riflessa! Oltre allo specchio, con un buco circolare al centro, avrete in dotazione uno spago unito ad un trapianto: questo, illuminato e puntato in linea sul bersaglio vi farà scorgere da chi vi cerca.

Cordino paracord (fig.3) È un cordino speciale, sintetico, dal diametro di pochi mm, con cui sono realizzate le corde dei paracadute. Molto resistente, può essere usato in molti modi: dalle

legature alle esche per l'acciarino; la sua struttura interna ha dei fili minori con cui si possono fare delle lenze. Potete farne braccialetti, portachiavi, spillacci per guidoni che così diventano una ulteriore scorta di cordino!

Sega a filo (fig.4) È composta da 2 anelli uniti da due fili metallici attorcigliati, dalla superficie scabra in grado di segare rami di 5-10 cm e anche più. Per usarla bene occorre un po' di pratica, occupa poco spazio e pesa niente.

Parliamo dei viveri di emergenza (dallo stesso inserto!) eribadiamo la raccomandazione sul bere: **anche se non avete sete** dovete bere almeno **2,5 lt** di acqua al giorno!

Parliamo anche di cibo che va calcolato sulla base delle calorie fornite. Il fabbisogno calorico giornaliero di ciascuno di voi E/G è sulle 2500 calorie. Per necessità si può ridurre fino a 1500: si dimagrisce ma non si muore! Avevamo consigliati i seguenti viveri, 100 gr di ciascuno vi forniranno: **latte condensato** 320 ca-

fig.2

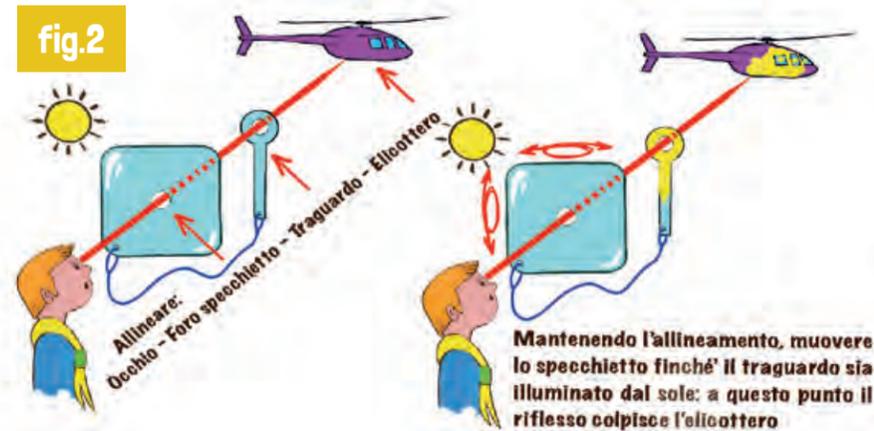


fig.3



fig.4



lorie, **zucchero** 380 cal, **crackers** 390 cal, **cioccolato fondente** 550 cal, **noci secche** 650 cal.

Se mangiate tutto nell'arco di una giornata, avrete assunto 2290 calorie.

Considerando che, di sicuro, siete partiti dalla base ben nutriti e con dei panini imbottiti al seguito, non perderete neanche un grammo del vostro peso formale! E se ci fosse bisogno: invece di rimpinzarvi in una volta sola, consumate i viveri ad intervalli di un paio d'ore. Quanto vi rimane ve lo mangiate una volta tornati alla base.



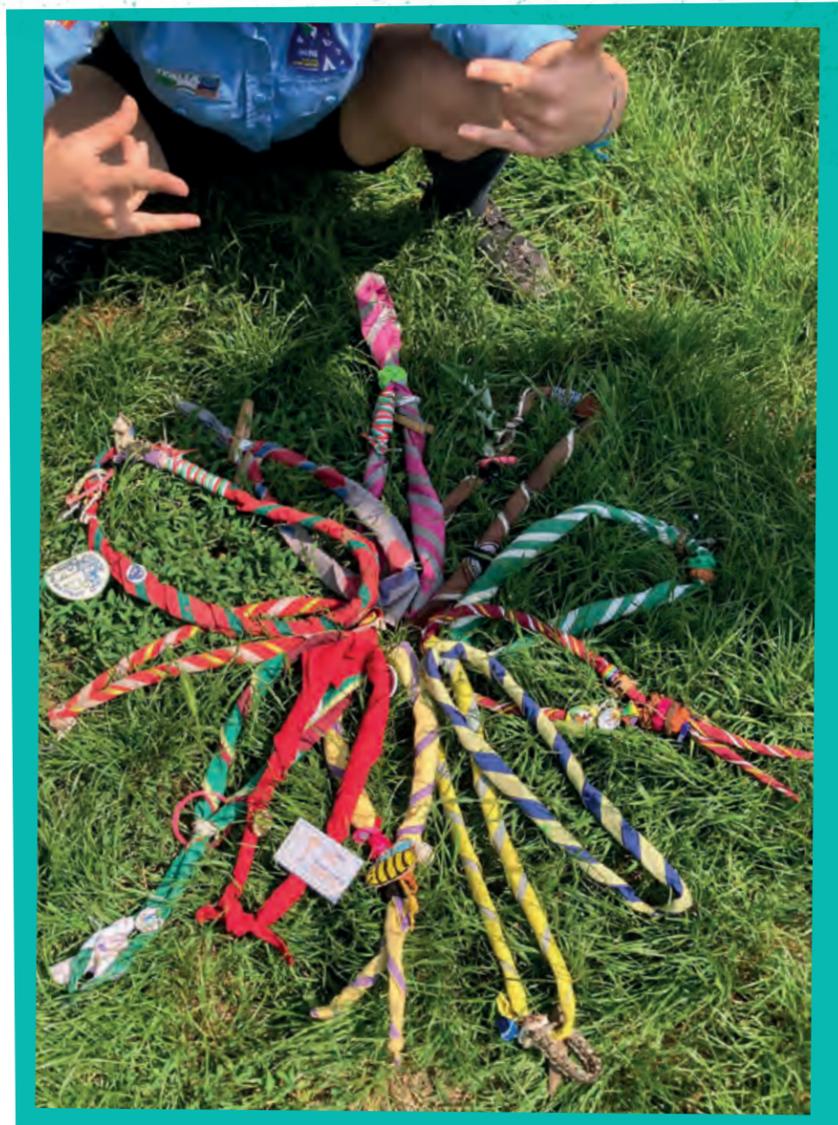
JAMBOREE

AMBASCIATORI DI PACE

Buona caccia a tutti, mi chiamo Serena e faccio parte del Reparto Jamboree del Reggio Calabria 15. Ad agosto parteciperò al world scout jamboree col reparto di formazione "spaghetti western" di cui sono la reporter.

Dal 25 al 28 maggio ho partecipato al progetto "Giovani Scout Giornalisti e Reporter". Questo progetto nasce dal *The scout association* (associazione scout del regno unito) nel 2000, per formare gli ambasciatori britannici che avrebbero partecipato al *World scout jamboree*.

Quest'anno il workshop si è svolto grazie a una collaborazione tra CNGEI e l'*Università cattolica del sacro cuore* di Milano. Io e altri 19 ragazzi, appartenenti alle due associazioni della *Federazione Italiana Dello Scoutismo*: AGESCI e CNGEI, abbiamo seguito le lezioni di giornalisti e professori dell'alta scuola di giornalismo dell'università. Grazie a queste lezioni abbiamo avuto una formazione completa



Grazie Serena e grazie a tutti coloro che racconteranno del Jamboree dal Jamboree! Siate costruttori di fratellanza... Scrivete le vostre Avventure a scout. avventura@agesci.it

per poter formare la redazione del contingente italiano durante il *World scout jamboree* in Corea.

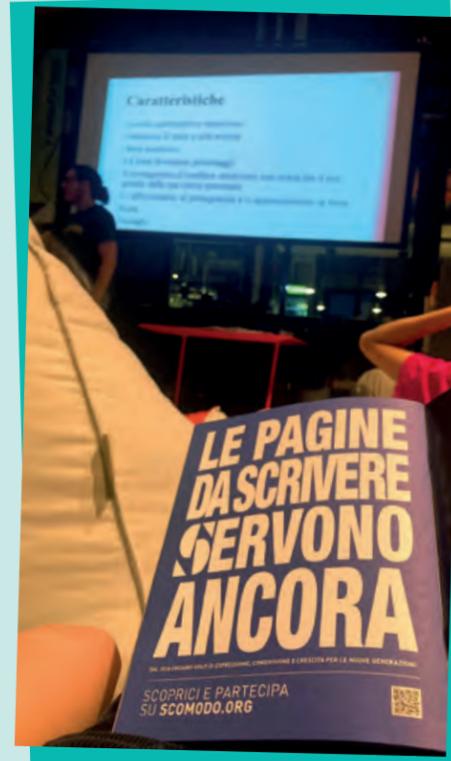
All'inizio del corso abbiamo ascoltato il discorso d'apertura tenuto da Giampino Vendola, presidente nazionale CNGEI, Paolo Fiora consigliere nazionale CNGEI sezione Cremona e Marco Lombardi, sociologo e professore universitario che ha affermato: "Ogni comunicazione ha un effetto. Nella comunicazione due più due non fa sempre quattro ma sicuramente fa qualche cosa", frase che abbiamo potuto comprendere sempre di più nelle due giornate trascorse in università.

Durante il corso abbiamo seguito in tutto quattro lezioni che hanno trattato di diversi ambiti del giornalismo. Durante la prima giornata in università abbiamo partecipato a due lezioni con due giornalisti: Laura Silvia Battaglia e Paolo Aleotti. In queste lezioni i giornalisti ci hanno parlato delle basi di questa professione: le fonti, i generi, il metodo, la differenza tra fatto e notizia, come scrivere un articolo e come fare al meglio un'intervista parlando nello specifico

di qualunque situazione in cui ci saremmo potuti trovare. Mentre durante la seconda giornata abbiamo seguito le lezioni di due professori: Nicoletta Vittadini e Alessandro Barcella, che ci hanno dato approfondimenti per il giornalismo sui social media, quindi come raccontare storie tramite suoni, parole, video e immagini e come differenziare le notizie in base a dove saranno pubblicate e al tipo di pubblico che le leggerà.

Abbiamo anche avuto modo di avere un contatto concreto col mondo del giornalismo. Nella sera della seconda giornata, accompagnati dai capi, ci siamo spostati al centro di Milano dove, divisi in sottogruppi, siamo riusciti a mettere in campo le nozioni imparate in università. Nella basilica di Sant'Ambrogio, sui Navigli e alle Colonne di San Lorenzo abbiamo ricercato notizie sulla storia e sulle curiosità dei posti visitati, differenziando fatti e notizie e ricercando solo fonti affidabili, mentre quando siamo arrivati al Duomo abbiamo avuto l'occasione di fare delle interviste ai turisti che si trovavano lì. Il mio gruppo ha avuto la fortuna d'intervistare due ragazze spagnole: Catalina e Annafalda. Il corso si è concluso con la verifica dei lavori fatti e con la consegna dei diplomi da parte di Marco Lombardi.

Inoltre, durante questo campo abbiamo creato grandi amicizie grazie alla voglia di metterci in gioco e allo spirito scout, che nonostante le differenze tra le due associazioni e le grandi distanze, arrivando dalla Calabria



fino alla Lombardia, ci accomuna. Tutto ciò ha reso per molti di noi questo progetto un'esperienza indimenticabile in cui abbiamo potuto conoscere altri scout molto differenti tra loro ma con cui stiamo percorrendo e percorreremo un pezzo importante del nostro sentiero.

Durante questo progetto, oltre ad aver avuto una formazione completa nel campo del giornalismo lo abbiamo anche vissuto come una famiglia seguendo dal primo al decimo i punti della Legge che, anche se scritta in modo differente tra le due associazioni, ci unisce sotto gli stessi ideali. Soprattutto il quarto: "Sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout" (Agesci) e "L'esploratore è amico di tutti e fratello di ogni altro esploratore" (Cngei) che continueremo a seguire quando ci incontreremo al jamboree.

l'ultima dei

CAIMANI



RAGAZZI
VI PRESENTO
UN NUOVO AMICO
CHE ARRIVA
DA MOLTO
MOLTO
LONTANO
...

È VERO
...
SONO DI
BOLZANO



Scopri la pagina IG di Scout Avventura
inquadrando il QR Code



BREVETTI LITURGISTA



Il brevetto di **Liturgista** è molto speciale ed è rivolto a chi, come te, ha un grande cuore! Lo sapevi infatti, che liturgia significa in origine compiere *un'opera a favore del popolo*? Nel nostro caso, il popolo è la Chiesa, cioè tu, la tua Squadriglia, il tuo Reparto, la tua comunità parrocchiale, mentre l'opera è quella di esprimere, anche con la tua fantasia, la risposta della Chiesa alla chiamata del Signore! Ciò avviene nei momenti fede e nelle celebrazioni di cui il Liturgista cura gli aspetti espressivi, simbolici ed esperenziali, rendendole gioiose e coinvolgenti come le hai sempre immaginate!

...continua nel
prossimo numero



Già sai a quali brevetti puoi/vuoi lavorare per coltivare i tuoi talenti e le tue attitudini per crescere e sperimentarti in competenze che ti appassionano? Su questo (e sul prossimo) inserto trovi spunti e idee per iniziare a progettarli con il supporto del tuo maestro di competenza, durante le imprese, nella vita di Squadriglia... **Acquisisci le competenze che vuoi padroneggiare!** E tu? Che idee hai? Scrivilo a scout.avventura@agesci.it

BREVETTI DI COMPETENZA



BREVETTI

GUIDA ALPINA

Il brevetto di **Guida Alpina** è dedicato agli amanti della montagna in tutte le sue sfumature: a chi piace arrampicare, chi vuole cimentarsi in una ferrata e chi preferisce camminare, a chi vuole raggiungere la vetta e a chi ama esplorare i boschi, ma tutti consapevoli dell'importanza di un'adeguata preparazione.

Una Guida Alpina è in grado di muoversi con sicurezza in montagna, con la corretta attrezzatura, e di saperlo insegnare anche agli altri. Ha competenze in diversi ambiti, alcune necessarie per la pianificazione di un'escursione e altre più legate alla montagna come ambiente da conoscere e rispettare.

Se vuoi lanciarti in questa avventura, eccoti alcuni esempi:

Topografia. È fondamentale saper orientare e leggere una carta, ma puoi anche sperimentare sistemi tecnologici con app che utilizzano il GPS.

Pronto Soccorso. È importante conoscere le tecniche base di primo soccorso in montagna e nel tuo zaino non mancherà un piccolo kit.



BREVETTI

GUIDA ALPINA



Natura. Osservare la fauna, la flora e persino la geologia ti permetterà di ottenere informazioni preziose e anche utili.

Meteorologia. Se saprai riconoscere i segnali di un cambiamento imminente delle condizioni meteo non sarai colto di sorpresa!

Preparazione fisica. È importante saper valutare la preparazione fisica di ciascuno, in modo da decidere la lunghezza e il dislivello del percorso e prevederne le tempistiche. Anche un'alimentazione corretta può essere determinante per la buona riuscita dell'escursione!

Nodi. Molte tecniche prevedono l'uso di corde e la conoscenza di nodi: da alcuni dipenderà la tua sicurezza!



Cos'altro potresti fare per conquistare questo brevetto? Chiedi consiglio ai tuoi capi reparto!

E se vuoi qualche suggerimento, consulta l'insero di *Avventura* n.2/2022, l'insero di *Avventura* n.23/2022, pag. 34 e 35 di *Avventura* n.1/2022, pag. 22 e 23 di *Avventura* n.4/2021, pag. 32 e 33 di *Avventura* n.3/2021 e... tantissimi altri vecchi numeri di *Avventura* che trovi a questo link: <https://www.agesci.it/download/riviste/avventura/>

BREVETTI MANI ABILI

Mani Abili è un brevetto che comprende un'area molto vasta di capacità che un EG deve possedere; racchiude diverse abilità ed ambiti nei quali sperimentarsi. L'EG che vuole conquistare questo brevetto dovrà imparare a usare diversi tipi di materiali e strumenti, ad essere attento ai dettagli e molto paziente. Una capacità da sviluppare sarà quella di creare usando solo ciò che si ha a disposizione. Dovrà saper destreggiarsi con tecniche, strumenti e utensili come cuoio, legno, vetro, vimini/ midollino, argilla, cordini, traforo, pirografo, trapani, seghetti, scalpelli... La bellezza di questo brevetto è che si acquisiscono capacità spendibili ovunque, per la squadriglia, per il Reparto ma anche per la vita di tutti i giorni.



BREVETTI MANI ABILI



Per conquistare il brevetto potresti realizzare:

- Oggetto di cuoio, utilizzando aghi e fili cerati;
- Targhetta di legno con il simbolo della squadriglia, utilizzando il traforo ed il pirografo;
- Icona, usando la tecnica dell'intarsio;
- Cambusa per il campo estivo con assi di legno e cordino, che potrebbe diventare anche frigo usando in più una bottiglia di plastica e un telo di cotone;
- Cestino, usando i vimini;
- Lampade, utilizzando rotoli di cartone e tea light;
- Vetrata/lampada, con la tecnica Tiffany.

Altre idee? Chiedi consiglio ai tuoi capi reparto e consulta l'insero di *Avventura* n.3/2022, pagina 34 e 35 di *Avventura* n.3/2022, pag. 26 e 27 di *Avventura* n.4/2021 e... tantissimi altri vecchi numeri di *Avventura* che trovi a questo link: <https://www.agesci.it/download/riviste/avventura/>

BREVETTI NATURALISTA

Se hai cominciato ad osservare la natura intorno a te, se sei attirato da tutte le relazioni esistenti tra gli abitanti del pianeta sul quale vivi, se osservi meravigliato l'immensità degli astri, se sei colpito dal profumo della pioggia che bagna il bosco durante un campo... ecco che hai i giusti requisiti!!!

Il **Naturalista** sa osservare il luogo in cui si trova identificando erbe, piante, animali, tracce, tipologia di terreno e ne sa cogliere le principali caratteristiche ecosistemiche. Conosce le costellazioni. Sa ipotizzare l'impatto della sua presenza e quella di un campo in un dato ambiente.



BREVETTI NATURALISTA



Ecco alcune idee per ottenerlo:

- Osserva tutte le tracce che puoi trovare negli ambienti che frequenti (parchi, ciclabili, giardini, boschi etc). Se riesci raccoglile e cerca di identificarle, fanne una raccolta/catalogo;
- Osserva e riconosci le piante che incontri scoprendone le peculiarità;
- Informati e partecipa a progetti di Citizen Science che possono interessarti;
- Quando vai in uscita osserva al meglio i luoghi che incontrate e aiuta il reparto a notarne le caratteristiche in modo da viverli in modo rispettoso;
- Fai azioni concrete per ridurre l'impatto ambientale nella tua vita quotidiana.



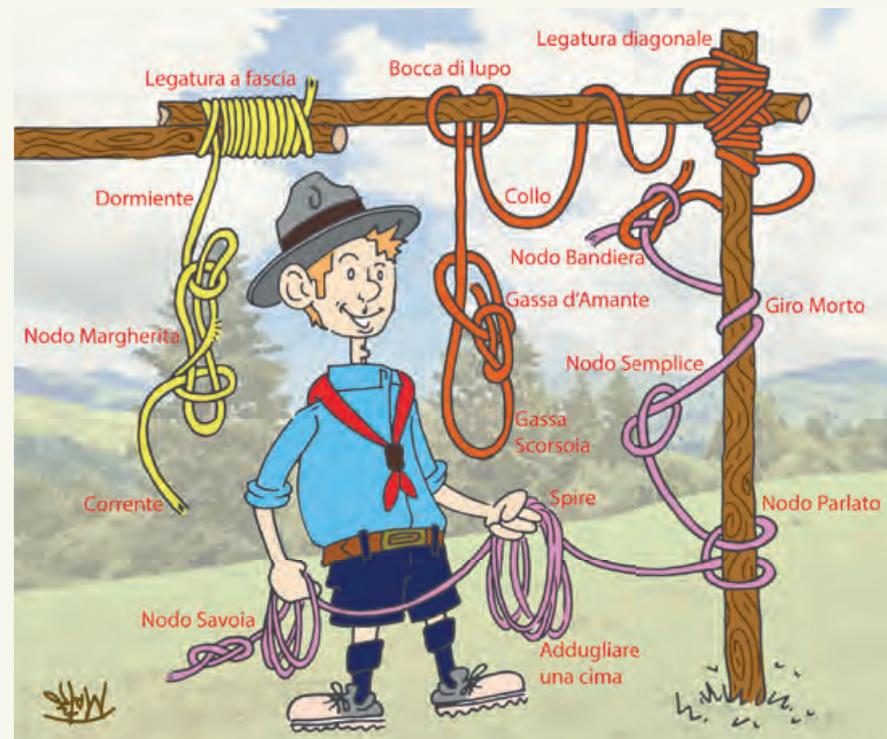
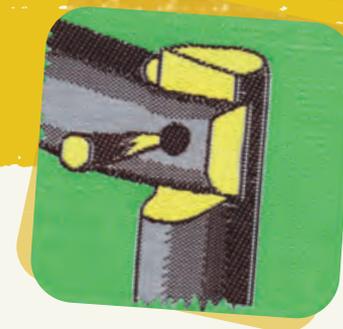
Non fermarti a queste idee, chiedi consiglio ai Capi Reparto e consulta gli inserti di *Avventura* n.1 e n. 2 del 2023, l'inserto di *Avventura* n.23/2022, pag. 14 e 15 di *Avventura* n.4/2021, pag. 24 e 25 di *Avventura* n.3/2021, pag. 32 e 33 di *Avventura* n.3/2021, l'inserto di *Avventura* n.3/2021, pag. 32 e 33 di *Avventura* n.2/2021 e... tantissimi altri vecchi numeri di *Avventura* che trovi a questo link: <https://www.agesci.it/download/riviste/avventura/>

Nella descrizione dell'uomo dei boschi che ci fa B.-P., il **Pioniere** arriva secondo. Primo è il Trappeur, che con la sua dotazione essenziale sapeva muoversi velocemente sul territorio da esplorare. Secondo arriva il Pioniere che, sentito il trappeur, arriva e inizia a costruire ciò che servirà a chi viene dopo di lui. Quindi, per prima cosa, un pioniere è un essere umano al servizio degli altri. Non costruisce solo per sé, ma soprattutto per chi verrà dopo.

E cosa costruisce? Soprattutto ponti potremmo dire, necessari per far avanzare chi gli sta dietro, ma anche astuzie che gli consentano di stare in un luogo comodamente per il tempo necessario ad ultimare i suoi lavori, servendosi con ingegno dei pochi attrezzi che si è portato con sé.

Per conquistare il brevetto eccoti alcuni spunti:

- Impara almeno una decina di nodi, imparali bene, e soprattutto come e quando utilizzarli. Impara almeno le legature principali. Tieni con cura le corde e curane la manutenzione;
- Conosci e accudisci con impegno gli attrezzi di squadriglia, quali accetta e segaccio, magari costruendovi un fodero;
- Realizza un pannello del pioniere per tenere in ordine, nella cassa di Sq, tutti gli attrezzi;
- Conosci gli alberi principali, le caratteristiche dei loro legni;
- Sogna angoli di sq nuovi e nuove costruzioni da campo, progettale con dettaglio e pensa a come realizzarle. Costruisci ciò che hai sognato.



Altre idee potrebbero dartele i tuoi capi reparto. Nel frattempo leggi la nuova rubrica "Io lego", l'inserto di *Avventura* n.2/2022, l'inserto di *Avventura* n.3/2022, pag. 32 e 33 di *Avventura* n.1/2021 e... tantissimi altri vecchi numeri di *Avventura* che trovi a questo link: <https://www.agesci.it/download/riviste/avventura/>

Conquistare il brevetto di **Sherpa** richiede molta esperienza. In uscita bisogna sapere come affrontare una lunga camminata, in ogni ambiente in cui ci si trovi bisogna conoscerne i pericoli e saperli affrontare.

Un bravo Sherpa conosce quali sono i primi segnali del meteo che cambia e sa sempre cosa portare nello zaino.

Qualche idea per conquistare il brevetto (altre le puoi chiedere ai tuoi capi Reparto):

- Vivi l'avventura custodendo luoghi, cogliendo storie, tracce del passato, del presente;
- Controlla il meteo, Identifica le nuvole, l'intensità del vento, non farti cogliere di sorpresa;
- Porta la bussola, la cartina del luogo, prendi dei punti di riferimento distanti e visibili, ti aiuta nel cammino, le mappe satellitari ti danno una visione dall'alto e puoi valutare vie di fuga o di accesso dei soccorsi;
- Riconosci alberi, piante, arbusti, così puoi cibarti di frutti, fiori, erbe e scoprire che puoi nutrirti (attenzione, sempre) senza creare spazzatura.;
- Identifica le piante medicinali, preparati prima, poi mostrerai queste meraviglie agli altri;



• Osserva i segni del passaggio degli animali, magari la tua sensazione è di essere in un bosco deserto ma la tua capacità di osservare ti svela la presenza di tanta vita.;

• Calcola il tempo di percorrenza del cammino, se è in pianura, con salite, discese, su strada o sentiero, per questo devi conoscere la topografia, le curve di livello e i simboli delle cartine;

• Verifica la presenza di acqua nei luoghi che esplori, può servirti una riserva aggiuntiva o potabilizzare l'acqua;

• Verifica se lo zaino è equilibrato, senza sacchetti esterni, con tutto l'indispensabile, che gli scarponi sono ben allacciati e immergiti in un ambiente ricco di biodiversità dove sei custode ed ospite gradito.



Altre idee? Le trovi a pag. 34 e 35 di *Avventura* n.1/2022, nell'insero di *Avventura* n.23/2022, pag. 24 e 25 di *Avventura* n.3/2021, pag. 32 e 33 di *Avventura* n.2/2021, e... su tantissimi altri vecchi numeri di *Avventura* che trovi a questo link: <https://www.agesci.it/download/riviste/avventura/>

Soccorritore: il brevetto di chi si mette a servizio del prossimo, con spirito di aiuto e abnegazione verso coloro che hanno necessità di assistenza.

Per essere dei veri soccorritori bisogna avere uno spirito empatico, così che *"nel volto di chi soffre saprem veder Gesù"*.

Quello di soccorritore è un brevetto che porta ad acquisire competenze molto trasversali che non permettono improvvisazione. Chi deve intervenire in situazioni di emergenza deve infatti essere in grado di valutare lo scenario del sinistro e possedere competenze che non si possono improvvisare, ma che richiedono "studio" e costanza nella loro attuazione. Come diceva san Leonardo Murialdo: *"fai del bene, ma fallo bene"*. Puoi iniziare imparando a utilizzare i presidi minimi per intervenire, come per esempio allertare il NUE (Numero Unico per le Emergenze) 112. Fallo insieme alla tua squadriglia e poi con tutto il reparto. È molto importante capire come essere un valido supporto per i professionisti, in modo da saperli aiutare durante gli interventi senza essere di intralcio.



È molto importante saper soccorrere, ma è anche meglio riuscire a prevenire: per essere veramente "competente" bisogna conoscere i rischi che si corrono svolgendo un'attività, le norme igieniche e di prevenzione delle malattie, ma anche avere a cuore una sana e corretta alimentazione e un buon esercizio fisico.

Spunti per conquistare il brevetto:

- Organizzare giochi su fasciature e simulazioni di intervento;
- Proporre dei quiz sull'igiene e sull'alimentazione al reparto;
- Proporre un'attività di revisione degli strumenti e degli attrezzi di squadriglia/reparto per valutare se sono sicuri e per essere sicuri di saperli utilizzare;
- Gincane sulla conoscenza del corpo umano;
- Progettare un intervento durante un campo di istruttori BLS per insegnare le manovre salvavita e disostruzione delle vie aeree.



Ne abbiamo parlato anche a pag. 34 e 35 di *Avventura* n.1/2022, nell'insero di *Avventura* n.1/2022 e... su tantissimi altri vecchi numeri di *Avventura* che trovi a questo link: <https://www.agesci.it/download/riviste/avventura/>

BREVETTI

TRAPPEUR

Il brevetto di **Trappeur** è rivolto a chi ama la vita all'aria aperta e il contatto con la natura. Un Trappeur sa fare tutto con poco, perciò padroneggia le tecniche che servono per vivere in autosufficienza diversi luoghi selvaggi: boschi, montagne, ambienti rurali, zone fluviali e aree marittime isolate.

Il Trappeur sa realizzare vari tipi di rifugi con il telo tenda, sa valutare il posto migliore per fare un bivacco, è in grado di accendere e governare un fuoco, è capace di maneggiare bene coltello, accetta e sega, conosce nodi e legature principali e come usarli, cura la manutenzione dei suoi attrezzi e del cordame, sa destreggiarsi con le basilari tecniche d'orientamento, possiede semplici nozioni di meteorologia e di pronto soccorso, è in grado di cucinare piatti semplici e nutrienti senza l'uso di pentole. **I più esperti riconoscono alcune specie di piante ed erbe e ne sanno fare uso.**



Per conquistare il brevetto eccoti alcuni spunti pratici:

- Organizza un'uscita di squadriglia con pernotta in rifugi realizzati con teli tenda e cucina fatta con griglie e utensili in legno autocostruiti;
- Al campo realizza un piccolo forno di terra solo con i materiali trovati sul posto ed un letto-amaca fatto di corde e cordini;

BREVETTI

TRAPPEUR



- Costruisciti la sacca trappeur, una piccola borsa a tracolla in cuoio o in stoffa per mettere acciarino, esche per il fuoco, coltellino, segaccio pieghevole, bussola;
- Realizza una toogle-rope;
- Cucina con una torcia svedese o con un fornello portatile realizzato da te.



Queste sono solo alcune idee, parlane con i tuoi capi reparto e scopri cos'altro potresti fare per conquistare questo brevetto. E se vuoi qualche suggerimento, consulta pag. 34 e 35 di *Avventura* n.1/2022, l'inserto di *Avventura* n.23/2022, pag. 20 e 21, 22 e 23 di *Avventura* n.4/2021, e... tantissimi altri vecchi numeri di *Avventura* che trovi a questo link: <https://www.agesci.it/download/riviste/avventura/>